



atti

del consiglio generale

anno LXVII aprile-giugno 1986

N. 317

**organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana**

**Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma**

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 317
anno LXVII
aprile-giugno
1986

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ La promozione del laico nella Famiglia salesiana	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Centenario della morte di Don Bosco: orientamenti per la preparazione	23
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività dei Consiglieri	34 35
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Esercizi spirituali in Vaticano <i>Discorso conclusivo del Santo Padre</i> 5.2 Seminario per i Direttori dei Bollettini salesiani <i>Parole conclusive del Rettor Maggiore</i> 5.3 L'Istituto delle Suore della Carità di Miyazaki nella Famiglia salesiana 5.4 XII Settimana di spiritualità della Famiglia salesiana 5.5 Nuovi Ispettori 5.6 Nomine di Salesiani nella Curia romana 5.7 Solidarietà fraterna (47 ^a relazione) 5.8 Dati statistici del personale salesiano 5.9 Confratelli defunti	42 44 51 52 53 54 55 57 59

Atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ARMINAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

M. 317
anno LXVII
luglio-giugno
1986

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANO La promozione del laico nella Fam- glia salesiana	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Conferenza della morte di Don Bosco: orientamenti per la promozione	23
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attivi del Consiglio	34 32
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Escursi scolari in Ascano Discorso conclusivo del Santo Padre 5.2 Seminario per i Diretori dei Bollattini salesiani 5.3 Rapporto conclusivo del Rettor Maggiore 5.4 L'Istituto della Scuola della Caritas di Misurata nella Famiglia salesiana 5.5 X° Settimana di spiritualità 5.6 Nomine di Salesiani 5.7 Bollettino 5.8 Dall'...	43 44 51 52 53 54 55 56 57 58 59
5.9	Comunicati editoriali	59

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

Tip. S.G.S. - Istituto Pio XI - P.zza S. M. Ausiliatrice, 54 - Roma - Tel. 7827819

LA PROMOZIONE DEL LAICO NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Un invito a rinnovare la nostra carta d'identità. - Chi sono i Laici in missione con noi. - La nuova mentalità ecclesiale. - Il Vaticano II ci guida in un «pellegrinaggio di scoperta». - Preziosa novità di comunione. - Quali obiettivi ci proponiamo. - Dar vita a un «movimento spirituale».

Roma, 24 febbraio 1986

Cari Confratelli,

il tema proposto dalla Strenna-86 merita un'attenta considerazione in Congregazione.

La vocazione e missione del Laico oggi è uno dei grandi fronti del rinnovamento aperti dal Vaticano II. L'azione conciliare di approfondimento e di rilancio si rifrange anche sulla nostra Famiglia, la quale percepisce, nella promozione di questa vocazione, un'arricchente esperienza di ritorno alle sue prime origini. Don Bosco, infatti, ha coinvolto sempre tanti Laici nella sua missione giovanile e popolare.

Un invito a rinnovare la nostra carta d'identità

Nel proporre questo tema non siamo attratti da un affanno di sentirci alla moda (che potrebbe essere un atteggiamento transitorio e caduco), ma siamo mossi dalla docilità allo Spirito del Signore e dalla fedeltà al progetto apostolico del Fondatore.

Il non schierarci su questo fronte significherebbe, in definitiva, disinteressarsi della nostra identità vocazionale. Dopo più di un secolo di vita abbiamo bisogno di ringiovanire le fattezze del volto del salesiano perchè appaia più chiara e attraente la sua autentica fisionomia.

A poco a poco, infatti, si era venuta registrando in questo settore una certa involuzione che ci aveva fatti divenire più gestori autarchici delle opere esistenti che animatori di un movimento apostolico della Chiesa in cammino; più precettori degli alunni che missionari dei giovani.

Per fortuna il Concilio ha portato una buona quantità d'aria fresca, che è arrivata anche ai polmoni dei nostri Capitoli Generali, soprattutto di quello Speciale. Oggi abbiamo a disposizione una dottrina ricca e suggestiva sul Laico con orientamenti concreti e stimolanti. A un certo livello e in diverse Ispettorie ci si è impegnati.

Qualcosa si muove. Lo abbiamo visto, per esempio, alcuni mesi fa nel 2° Congresso mondiale dei Cooperatori. Lo si vede inoltre da tempo nel lavoro con gli Exallievi; si guarda con attenzione rinnovata anche ai «Collaboratori laici» e agli «Amici di Don Bosco». Ma in alcune Ispettorie si stenta a decollare; si cammina solo lentamente.

Che cos'è che manca? Una mentalità conciliare rinnovata? Un senso di Chiesa più comunionale? Una sensibilità sociale più oggettiva? Una visione più coraggiosa e coinvolgente dei nostri impegni giovanili e popolari? Una carica spirituale con più forza di spinta?

Una cosa è certa: se Don Bosco fosse vivo oggi avendo a sua disposizione i grandi orizzonti del Vaticano II, si lancerebbe a coinvolgere tanti Laici nel suo progetto operativo. E perchè non lo dovremmo

fare noi, suoi figli, che ci siamo proposti di dimostrare, per le prossime celebrazioni centenarie della sua morte, che il carisma dell'Oratorio è pienamente vivo e attuale?

Chi sono i Laici in missione con noi

Vogliamo promuovere la vocazione del Laico coinvolto con noi nel servizio dei giovani, riferendoci al genuino spirito del Concilio.

Ma ecco che, nel momento di cambiare registro, ossia quando si passa dal parlare del Laico secondo il Concilio alla considerazione di chi sono i laici con i quali trattiamo e lavoriamo, si percepisce stranamente qualche difficoltà per l'elasticità dei significati attribuiti a questo termine. Ci si trova come collocati su livelli differenti, che offuscano il vero concetto ecclesiale di Laico e abbassano la nostra considerazione a un genericismo, per cui non è quasi lecito parlare esplicitamente di «vocazione» e di «missione».

La colpa è legata all'uso corrente e assai svariato del termine «laico»; tale uso è così radicato ormai nel linguaggio comune che noi stessi, se non facciamo attenzione, ci muoviamo senza accorgerci su piani ambigui.

Facciamo qualche esempio dell'uso di questo termine (almeno nell'ambiente italiano). Noi parliamo di «collaboratori laici», ma che significato diamo a tale termine? Sui giornali si parla frequentemente dei «laici» in politica, ma qual è il suo reale significato? Oppure, perché si accetta l'espressione «Stato laico», e invece si diffida dell'espressione «morale laica»? C'è una vera differenza di significato nei due casi.

A noi interessa il discorso relativo alla Famiglia

salesiana: chi sono in essa i «Laici», quelli a cui ci riferiamo appunto nella Strenna? La risposta deve essere precisa perché è legata intimamente con la nostra fedeltà al Concilio e a Don Bosco. La mancanza di accurata identificazione porta a una attività confusa, non incisiva, mancante di concretezza vocazionale e, quindi, salesianamente superficiale.

Alla domanda, dunque, dobbiamo rispondere, con coscienza determinatezza, che per «Laici» qui noi intendiamo quei cristiani membri della Chiesa cattolica che, stando nel mondo secondo il loro tipico carattere secolare, sono disposti a vivere il Battesimo in missione con noi. Ossia, come è ovvio, intendiamo applicare e far fruttificare nella nostra Famiglia la concreta descrizione che del Laico ha fatto il Vaticano II.

Considero vitale questa precisazione; senza di essa non faremo mai decollare nella Chiesa un vero movimento spirituale di persone.¹

¹ Cf. Cost. 5.

Non si tratta di escludere dalla nostra attenzione e da un adeguato coinvolgimento (di differente livello) tanti altri collaboratori, exallievi e amici. Sappiamo che Don Bosco ha cercato dei collaboratori dappertutto, purché avessero un po' di buona volontà e facessero del bene («benefattori»), al di là anche delle confessioni religiose. E' questa una assai valida eredità che deve sempre essere conservata in Congregazione e che, oggi, viene anche colaudata dalle aperture conciliari all'ecumenismo, al dialogo con le religioni non cristiane e persino con i non-credenti. La Strenna di quest'anno, però, non si riferisce a tale aspetto, che in non poche nostre comunità funziona già abbastanza bene.

Il compito che ci proponiamo è di debellare quella pericolosa superficialità di cui ho parlato nella Relazione sullo stato della Congregazione al Ca-

pitolo Generale 22; essa accompagna e caratterizza quel tipo di faccendone generico che può sembrare amico di molti, ma che non è padre spirituale di nessuno.

Nella nostra Famiglia i Laici nel senso conciliare li troviamo o li coinvolgiamo, di fatto, tra i Cooperatori, tra quegli Exallievi che, secondo il CG21, «hanno fatto la scelta evangelizzatrice»,² e tra quei «collaboratori» esterni ed «amici» che vogliono testimoniare la loro fede cattolica.

² Cf. CG 21,69.

L'impegno concreto a cui siamo chiamati è di dedicarci di più e meglio a promuovere soprattutto l'Associazione dei Cooperatori nei suoi membri Laici e di intensificare la cura di coloro che, senza essere ordinati o consacrati, vogliono essere cattolici attivi tra gli Exallievi (nelle loro Associazioni locali e nella Confederazione mondiale), tra i Collaboratori e tra gli Amici.

Questi sono i «Laici» della nostra Famiglia a cui ci riferiamo. Dobbiamo muoverci insieme alle FMA e agli altri Gruppi di consacrati nella Famiglia per far sentire loro la gioia di vivere una bella vocazione e di partecipare operosamente con noi alla missione della Chiesa nel mondo, secondo lo spirito di Don Bosco.

La nuova mentalità ecclesiale

L'uomo maturo dovrebbe essere un saggio, aperto ad accogliere la novità dello Spirito. In questi anni, però, abbiamo sperimentato, in alcune persone, che dopo una certa età è facile diventare scettici, pensare che non c'è nulla di nuovo, sedersi, sentirsi arrivati e magari, a poco a poco, imbor-

ghesirsi. È brutto incontrarsi con gente matura in età, ma poco saggia nello spirito.

Vi dicevo nella circolare anteriore che si è affermato non esserci nel Concilio definizioni o condanne inedite, e ciononostante emergere una straordinaria novità: «nihil novi et omnia nova».

Per quanto riguarda il Laico nella Chiesa c'è una grossa novità da percepire: chi non se n'è accorto, corre il rischio di non essere docile allo Spirito, e quindi di non saper apportare forze valide al rinnovamento.

La vocazione del Laico, presentata dal Vaticano II, ha delle concrete esigenze che esigono per tutti noi simultaneamente due impegni complementari: quello di conoscere bene la dottrina del Concilio al riguardo; e quello di rivedere con serietà critica il pensiero di Don Bosco e le sue iniziative. Noi non possiamo separare mai questi due aspetti; se lo facessimo, cadremmo o in abitarietà effimera o in fissismi statici.

Ora, riguardo al pensiero e all'operare di Don Bosco, possiamo dire d'avere in tutte le nostre case (così almeno lo spero) una sufficiente bibliografia e una viva tradizione che possono facilitare una lettura storicamente seria della presenza del Laico nella nostra missione. Siamo tutti più che convinti che il nostro Fondatore si preoccupò sempre di coinvolgere il maggior numero di collaboratori possibili nel suo progetto operativo, da mamma Margherita ai datori di lavoro, alla gente buona del popolo, ai teologi, ai nobili e persino ai politici dell'epoca. Don Bosco pensò, progettò, si consultò, e infine istituì, come espressione organizzata, la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. «I Cooperatori — affermava con convinzione e speranza — saranno quelli che promuoveranno lo spirito cattolico».³

³ MB XVIII, 161.

Invece, per quanto si riferisce alla conoscenza del Vaticano II tra noi, sussiste qualche perplessità. Come accennavo nella precedente circolare, è opinione sofferta dei Pastori della Chiesa (e io penso che tale opinione si applichi purtroppo anche a non pochi religiosi) che il Vaticano II non sia stato sufficientemente conosciuto e meno ancora assimilato e tradotto in pratica; anzi, che si siano seguite più facilmente interpretazioni superficiali, riduttive, settoriali e persino distorte.⁴ Di qui l'urgenza per tutti di rifarsi ai testi, conciliari programmandone lo studio organico.⁵

⁴ Cf. ACG 316, p. 9-12.

⁵ Cf. Sinodo straord., Rel. fin. I, 5-6.

E' quindi necessario, con un particolare impegno degli Ispettori e dei Direttori, organizzare delle iniziative concrete al riguardo. Ogni Ispettorato ha il dovere di farlo. Ogni Casa, poi, deve cercare il modo pratico di approfondire sistematicamente la dottrina del Concilio. Dopo l'appello del Sinodo straordinario tale urgente compito deve entrare nella nostra programmazione di vita. Da parte mia, ho pensato fosse opportuno farlo persino nella recente predicazione degli Esercizi Spirituali al Santo Padre e alla Curia romana.⁶

⁶ Cf. questi ACG p. 34-35

Se il Concilio è un evento profetico, «un dono di Dio alla Chiesa e al mondo», «la grande grazia di questo secolo», «una nuova Pentecoste», «la magna charta per il futuro»⁷ e «il grande Catechismo dei tempi moderni»,⁸ la nostra mentalità pastorale dovrà adeguarsi costantemente e sempre meglio ai suoi grandi contenuti orientatori. Uno di questi è precisamente la vocazione e la missione del Laico nella Chiesa.

⁷ Cf. Sinodo straord.

⁸ CT, 2.

Il Vaticano II ci guida in un «pellegrinaggio di scoperta»

Nel Messaggio-85 per la pace Giovanni Paolo II ha affermato che il divenire dell'uomo lungo la storia è come «un pellegrinaggio di scoperta».⁹

⁹ Cf. Messaggio 10.

Certamente il Vaticano II costituisce per i credenti un momento assai ricco e fecondo di scoperte.

Una di esse è la visione positiva del Mondo come autentico valore religioso, nonostante le rovine del peccato: il Padre lo ha creato per l'uomo e lo ama tanto da inviare ad esso il suo Unigenito.

Tale visione porta una grande novità nella maniera di concepire globalmente la Chiesa nelle sue relazioni con il Mondo. Essa vive al suo servizio: infatti, tutto il Popolo di Dio è inserito nella storia umana come Sacramento di salvezza.

In questo contesto viene collocata la dottrina sulla vocazione e missione del Laico. Il Concilio ha dato una risposta formidabile al laicismo imperante; gli ha tolto la bandiera della laicità, che sventolava come una conquista postcristiana; il suo era ed è solo «laicismo» che rappresenta la posizione ormai di retrovia di un illuminismo riduttivo della realtà.

Chi porta la bandiera della riscossa per la vera laicità del Mondo è, nel Popolo di Dio, il Laico. Infatti la riscoperta del Mondo come creazione del Padre, espressione dell'amore onnipotente; del Mondo come storia dell'uomo, dove si è incarnato Cristo presenza dell'amore liberatore; del Mondo in cammino di futuro verso un punto omega, come progetto in trasformazione per opera dello Spirito portatore di amore santificante, fa emergere affascinante e indissolubile il binomio «Dio e Mondo».

Noi non conosciamo un Dio senza Mondo, ed è

impossibile un Mondo senza Dio.

La laicità non è pensare il Mondo come se Dio non esistesse: questo è laicismo; ma pensarlo appunto come l'ha creato Lui, con le sue leggi, i suoi valori autonomi, la consistenza dei rispettivi fini, la regalità e il protagonismo dell'uomo, il suo stupendo compito nella storia, la dignità personale, la solidarietà sociale, il lavoro, la scienza, la tecnica; il tutto, armonizzato nel dialogo d'amore con cui l'uomo dovrebbe ricambiare l'iniziativa di Dio.¹⁰

¹⁰ Cf. GS, 43.

Quanto più si conosce il Mondo e la storia dell'uomo, tanto più si capisce che Dio non può essere che Amore. Il laicista che accetta l'esistenza di Dio, ma che poi lo pensa come se non si interessasse del Mondo, lo riduce nel migliore dei casi a un motore immobile senza cuore: una caricatura blasfema!

Una simile riscoperta del Mondo ci fa immaginare la Chiesa non più come una piramide dalla punta stretta (la gerarchia) e dalla base ampia (il laicato), ma come un immenso circolo in espansione nella storia, che riceve dal centro energia e stimoli per una continua avanzata. Ed è appunto il Laico che occupa la linea più esterna e in espansione del cerchio, come frontiera di progresso, di liberazione e di trasformazione del Mondo. Per questo ha bisogno di Cristo e del suo Spirito (il centro!), di luce e grazia e dei valori delle Beatitudini che gli vengono dal servizio del Ministero e dalla testimonianza della Vita consacrata (vicino al centro); ha bisogno di comunione con tutti per sentirsi membro vivo del Corpo di Cristo nella storia (Chiesa di tutti, una e santa), ma è situato in frontiera, da protagonista. Mentre riceve, dona; e i «ministri» e i «consacrati», mentre lo aiutano, s'arricchiscono con gli apporti della sua vocazione.

Don Bosco aveva intuito questi valori del Mon-

do e si sentiva chiamato a lavorare per migliorare la società umana.¹¹ Si dedicò alla gioventù popolare, non curata e bisognosa, per formare degli onesti cittadini. Era realista e aveva un forte senso della storia. Aveva come punto strategico su cui far leva la convinzione che la religione (ossia, la «fede cristiana») è valore indispensabile da inserire al centro della cultura (e nel cuore di ogni giovane) se si vuol rinnovare una società su misura della dignità della persona. La sua mentalità pratica e operativa scrutava le complesse vicende del tempo e, alla luce della storia e della fede, arrivava alla conclusione (così chiara oggi nella «Gaudium et spes») che Dio ama davvero il Mondo e che invia ad esso tutti i cristiani per salvarlo; in particolare vi si sentiva inviato lui stesso con una missione giovanile e popolare. Di qui il suo ricco umanesimo, il suo apprezzamento per i progressi della scienza e della tecnica, la sua sagacia per la metodologia e l'organizzazione, di qui la preoccupazione di dialogo con le autorità civili, di qui l'affanno di muovere tante persone di buona volontà ad essere attive e corresponsabili e il suo appello ai cattolici ad impegnarsi più uniti nel fare tutto il bene possibile.

Senza dubbio è stato un santo Fondatore suscitato dal Signore per prevenire profeticamente i tempi.

Il Concilio ci invita oggi alla riscoperta di questa visione ecclesiale per dare un volto più chiaro e impegnato alla dimensione salesiana di servizio alla gioventù nel mondo.

¹¹ Cf. Cost. 33.

Preziosa novità di comunione

C'è un importante aspetto da considerare nella novità portata dal Concilio, che tocca da vicino la presenza dei Laici nella nostra Famiglia.

Il fatto che ci siano dei Laici in missione con noi, e di noi con loro, non è semplicemente una somma quantitativa di forze e tanto meno una forzata supplenza per compensare le nostre perdite e le assenze.

Si tratta di una comunione mutuamente arricchente tra vocazioni distinte ma complementari nella Chiesa. Si interscambiano dei valori che migliorano la qualità di ognuna delle vocazioni irrobustendone l'identità, migliorandone l'incisività e arricchendole di attualità.

Evidentemente è necessario saper intessere tra Laici e Consacrati una vera comunione ecclesiale di vocazioni complementari, fondata su Cristo, mossa dal suo Spirito, alimentata da convinzioni di fede, da mutua testimonianza, da una concreta e operativa opzione di impegni; ossia, si tratta di una comunione in profondità nella medesima spiritualità apostolica.

Ed ecco che ci troviamo, anche qui, nuovamente, di fronte all'urgenza di sradicare la superficialità! La comunione parte sostanzialmente da due poli distinti ma correlati e in mutua tensione.

Il Laico realizza la sua vocazione ecclesiale muovendosi dal di dentro dei valori secolari, dalla base del Mondo verso il vertice dell'atteggiamento religioso. Il Salesiano realizza la sua vocazione muovendosi dal di dentro della consacrazione verso il Mondo, dal vertice religioso verso i valori umani. Se teniamo presente la espressiva affermazione della «Gaudium et spes» che bisogna «poter esplicitare

tutte le attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio»,¹² capiremo la differenza di movimento delle due vocazioni e anche la loro mutua complementarità.

¹² Cf. GS, 43.

Pensiamo, ad esempio, al compito differente e complementare che hanno i genitori (Laici) verso i loro figli e, d'altra parte, gli educatori (Salesiani) di questi stessi figli.

Don Bosco ce lo ricorda in una sua paterna lettera diretta ai confratelli: «Anzitutto, se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, e obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù». ¹³ (Dopo il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia avevo indirizzato a voi una circolare mettendo in rilievo precisamente la necessità di vincolare di più la pastorale giovanile con la pastorale familiare: cf ACG 299).

¹³ Epistolario, Torino 1969, IV, 201-205.

Il Laico genitore si dedica cristianamente all'educazione dei giovani partendo, però, dal di dentro delle stesse esigenze umane della generazione.

Il Salesiano educatore si dedica, invece, all'educazione dei giovani partendo dalla maternità soprannaturale della Chiesa.

I due movimenti convergono, s'incontrano, entrano in comunione e si arricchiscono mutuamente. Quanto ha da imparare un Salesiano dal Laico! e, viceversa, quanto ha da imparare anche un Laico dal Salesiano! L'uno e l'altro, se agisse isolato, solo e per conto suo, si vedrebbe assai impoverito nella sua propria vocazione.¹⁴

¹⁴ Cf. Cost. 17.

Come questo, si potrebbero fare tanti altri esempi in cui il Laico, partendo cristianamente dal

di dentro dei valori secolari, arricchisce il Salesiano; e viceversa il Salesiano, partendo dal di dentro dei valori religiosi, arricchisce il Laico con il quale s'incontra nel servizio ai giovani.

Tra i Laici in missione con noi, e tra noi in missione con loro, c'è una finalità comune, che è l'apostolato giovanile e popolare. Le modalità d'impegno per tale finalità sono, però, differenti; come dice il Concilio: «c'è nella Chiesa diversità di ministero, ma unità di missione».¹⁵

Tutti e due attingono insieme allo stesso spirito evangelico di Don Bosco, ma lo fanno con tonalità e peculiarità differenti e correlate: che si arricchiscono mutuamente, come nel classico interscambio tra celibato per il Regno e matrimonio nel Cristo.¹⁶

Don Bosco ha vissuto e ci ha insegnato esperienzialmente una simile preziosa comunione. Noi siamo nati e cresciuti storicamente in comunione con i Laici, e loro con noi.

Come potremmo, dopo un Concilio che ha approfondito e lanciato questo immenso valore ecclesiale, non impegnarci a crescere, a migliorare la qualità della comunione e ad aumentarne il numero dei partecipanti?

Però bisogna che, appunto, insieme parliamo di Cristo, viviamo di Cristo e testimoniamo Cristo! Si tratta di una comune vocazione cristiana, anche se differenziata, di autentici discepoli del Signore.

Quali obiettivi ci proponiamo?

Per promuovere nelle nostre comunità questa preziosa comunione bisogna che ci proponiamo alcuni obiettivi concreti da raggiungere cercando e

¹⁵ AA, 2.

¹⁶ Cf. ACG 299, p. 25-27.

usando i mezzi che ogni Casa ha a sua disposizione o che l'Ispettorato può offrire.

- Il primo traguardo da raggiungere, che servirà poi ad illuminare tutto il da farsi, è la conoscenza più organica del Vaticano II con uno speciale approfondimento della sua dottrina sulla vocazione e missione del Laico. A questo ho già accennato sopra e ve ne ho parlato a lungo anche nella circolare anteriore.¹⁷ Ricordo di nuovo agli Ispettori e ai Direttori la loro responsabilità al riguardo. Risulterà anche opportuno fare alcune riunioni di studio, ben programmate, insieme con gli stessi Laici.

¹⁷ Cf. ACG 316.

- Come frutto di tale approfondimento, bisognerà poi far emergere nei Laici la coscienza di sentirsi veri cattolici impegnati, testimoni del loro Battesimo, consapevoli della loro vocazione secolare, coraggiosi membri di una Chiesa-Sacramento di salvezza nella famiglia, nel quartiere, nella società, ovunque.

Don Bosco cercò di vincolare operativamente e in profondità spirituale con i Salesiani «i Cattolici che lo desideravano»; «noi cristiani — diceva — dobbiamo unirvi in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi che la Religione somministra».¹⁸

¹⁸ Cf. Regolamento Cooperatori.

Il senso d'appartenza responsabile alla Chiesa cattolica dovrà divenire il nucleo motore di questa attività apostolica.

- Un terzo obiettivo da assicurare è quello di centrare l'interesse apostolico dei Laici che collaborano con noi verso la promozione integrale della gioventù e verso le esigenze di evangelizzazione dei ceti popolari. La missione comune dà a tutta la Famiglia Salesiana il suo tono concreto e ne specifica l'identità nel Popolo di Dio.

Don Bosco coinvolgeva i Laici appunto per «rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile Società».¹⁹

¹⁹ Ivi.

L'interesse apostolico dei Laici per la gioventù e per gli ambienti popolari può essere «diretto e immediato» (genitori, educatori, docenti, catechisti, comunicatori sociali, ecc.), oppure «indiretto e mediato» in quanto dediti a compiti, culturali, sociali, politici, ecc., che abbiano una particolare proiezione giovanile e popolare. Non si tratta di catalogare azioni e funzioni, ma di aprire orizzonti a una volontà di apostolato.

● Circa, poi, il tipo pratico di apostolato, c'è da intensificare nei Laici la generosità e l'inventiva, tenendo presente, però, vari aspetti che aprono un gran ventaglio di possibilità.

Innanzitutto bisogna insistere sulla testimonianza quotidiana che i Laici devono saper proclamare con il loro stato di vita e nella loro professione o lavoro: è, questo, l'aspetto cristiano portante del loro specifico carattere secolare.

Inoltre, è particolarmente significativo e arricchente convincere i Laici a riservare uno spazio apostolico nel loro tempo libero. Molto o poco che sia, è certamente questo un segno privilegiato d'appartenenza (responsabile e impegnata) alla Chiesa secondo la missione propria della Famiglia Salesiana.

Il decreto conciliare «*Apostolicam actuositatem*» presenta tre «aree» di prospettive apostoliche: una riguardante impegni specifici nell'ambito dell'evangelizzazione, un'altra (la più caratteristica) rivolta all'animazione cristiana nell'ordine temporale, e una terza concernente iniziative di azione assistenziale e caritativa.²⁰ Non, quindi, una prospekti-

²⁰ Cf. AA, 5-8.

va ridotta, chiusa e unilaterale, ma un'ampia possibilità di azione.

Il decreto presenta anche varie «forme» possibili di apostolato. Le due fondamentali sono: la forma «individuale», che in certi Paesi, e più d'una volta, è l'unica concretamente possibile; e quella «associativa», particolarmente raccomandata dal Concilio, perché «corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si presenta come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo».²¹

²¹ Cf. ivi, 15-19.

Nella nostra Famiglia si possono trovare diverse possibilità per impegni apostolici di «forma associativa».

Esiste però un'Associazione privilegiata, quella dei Cooperatori Salesiani, che dovrebbe essere considerata, dal punto di vista della vocazione cristiana del Laico nella nostra Famiglia, come il centro di riferimento di tutte, perché non è alternativa alle altre, bensì pensata per divenirne animatrice. Infatti non è (quella dei Cooperatori) un'associazione che organizzi, in quanto tale, opere o impegni determinati; essa si sente corresponsabile con noi nel curare, in tutti i suoi membri e nella Famiglia, la vitalità del progetto di Don Bosco, apportando le ricchezze della propria condizione secolare. Nel fare questo rimane aperta alla possibilità di offrire animatori per l'identità di ogni altro gruppo o associazione, di cui s'interessa di conoscerne e apprezzarne l'indole propria e di rispettarne l'autonomia.

Per questo carattere vocazionale l'Associazione dei Cooperatori ha vincoli particolari con la nostra Congregazione; infatti è chiamata ad assicurare, in comunione speciale con noi, l'identità e la vitalità del patrimonio spirituale e apostolico di Don Bosco nel mondo.

Il Fondatore non l'ha concepita come un'Associazione indipendente e di soli Laici, bensì come una parte integrante o un gruppo aggregato alla stessa Congregazione. La gran maggioranza dei suoi membri sono Laici, e l'Associazione ne promuove il carattere secolare; però comprende pure dei sacerdoti (anche dei Vescovi) e dei diaconi diocesani. Anch'essa gode di una sua peculiare autonomia, da armonizzare però efficacemente con la grave corresponsabilità del curare (insieme con noi) l'identità e l'efficacia della vocazione salesiana.

Se tutti gli autentici Laici che sono in missione con noi (Exallievi, Collaboratori, Amici) entrassero a formar parte di questa speciale Associazione, si irrobustirebbe la loro personale identità salesiana e inoltre essi apporterebbero alle altre associazioni (di cui eventualmente fossero membri) una maggiore forza d'impegno, insieme a una migliore comunione di Famiglia. Don Bosco lo desiderava.

• Infine, un altro importante obiettivo da raggiungere è quello di far conoscere e amare il patrimonio evangelico di Don Bosco con gli specifici valori del suo carisma e della sua criteriologia di azione. Quindi occorre far crescere i Laici nello spirito salesiano e nel metodo apostolico lasciatici in eredità dal nostro Fondatore; in tale impegno formativo bisognerà armonizzare sempre il tutto con la loro vocazione secolare.²²

²² Cost. 47.

Per ottenere tali obiettivi, penso sia ovvio per tutti stabilire delle priorità per interventi qualificanti ed efficaci.

Ne ricordo alcune, soprattutto agli Ispettori:

— Assicurare il numero, la qualità, l'aggiornamento dei confratelli incaricati, lasciando loro il tempo necessario di dedizione.

- Promuovere costantemente la convocazione, l'amicizia e la formazione dei Laici in vista di un coinvolgimento apostolico: non si trascurino, anzi si convochino con speciale cura, coloro che tra essi sono giovani.²³
- Aiutare i singoli a discernere impegni operativi concreti secondo le possibilità personali, in forma individuale o associativa, di iniziative educative, pastorali, assistenziali e di bene comune.
- Organizzare iniziative ispettoriali che creino un clima di rinnovamento e di rilancio in tutte le comunità.

²³ Cf. AA, 12.

Dar vita a un vero «movimento spirituale»

Il Concilio Vaticano II è venuto a portare un vasto rinnovamento spirituale. Come diceva Paolo VI: «Noi stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito. Si cerca dappertutto di conoscerlo meglio, qual è rivelato dalle Sacre Scritture. Si è felici di porsi sotto la sua mozione. Ci si raccoglie attorno a Lui e ci si vuol lasciare guidare da Lui».²⁴

²⁴ Cf. EN, 75.

Ebbene, se lo Spirito del Signore dona oggi alla Chiesa un momento privilegiato di rinascita spirituale, sarebbe realmente strano che noi, portatori precisamente di un suo carisma, rimanessimo passivi o ci contentassimo del piccolo e semplice sforzo di ripetitori: non sarebbe movimento, ma imborghesimento e staticità.

Oggi la vita della Chiesa ci misura – dicevo nel commento alla Strenna –: o lanciamo un caratteristico «movimento spirituale» a cui concorra tutta la Famiglia Salesiana, e saremo nelle trincee del futuro portando il Concilio verso il terzo millennio, op-

pure ci rassegneremo a stare nelle retrovie ripiegandoci su nostalgie, correndo il rischio di rinchiuderci in un museo di rimembranze.

Ci vuole uno scossone: e l'88 ce ne offre una magnifica opportunità.

Una buona maggioranza di confratelli in Congregazione respira l'aria fresca di questo rinnovamento, sorretta e alimentata – ormai da più di un anno – dalle Costituzioni rinnovate.

Dunque: ci sono le condizioni, anzi in varie Ispettorie si sono già fatti dei passi assai positivi, per far crescere ed espandere un «movimento spirituale» caratteristicamente apostolico, che coinvolga e catalizzi tanti Laici insieme a noi.

A tal fine dobbiamo saper ridonare alla nostra vita consacrata il suo specifico volto di «carisma». Esso, al dire del documento «Mutuae relationes», comporta una «carica di genuina novità nella vita spirituale della Chiesa e di particolare operosa intraprendenza». Tale caratteristica esige «una continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito, dell'attenzione intelligente alle circostanze e della visione acutamente rivolta verso i segni dei tempi, della volontà d'inserimento nella Chiesa, della coscienza di subordinazione alla sacra Gerarchia, dell'ardimento nelle iniziative, della costanza nel donarsi, dell'umiltà nel sopportare i contrattempi: il giusto rapporto tra carisma genuino, prospettiva di novità e sofferenza interiore comporta una costante storica di connessione tra carisma e croce».²⁵

²⁵ MR, 12.

Queste espressioni ci offrono un bel metro di confronto e di revisione.

Il carisma di Don Bosco, fin dagli inizi, ha suscitato nel mondo una concreta, adeguata e attraente «spiritualità giovanile»: San Domenico Savio ne è

l'espressione collaudata. Oggi, dopo il Concilio, è necessario che i membri della Famiglia Salesiana rinnovino nel proprio Gruppo e negli incontri mutui il più genuino spirito del Fondatore perché mostri l'esistenza in tutti di un dinamismo di santità, di un «movimento di persone», che ispiri, guidi e sostenga una autentica spiritualità per la gioventù popolare.

Sappiamo che Maria, l'Ausiliatrice Madre della Chiesa, è intervenuta alle origini di tanti carismi a favore del Popolo di Dio; ne conosciamo la materna iniziativa e cura particolarmente per quello della nostra Famiglia. Chiediamole insistentemente, anche in vista dei nostri propositi per l'88, che ci otenga le luci, le energie e le doti pratiche per far sì che la nostra Famiglia sia davvero nella Chiesa «un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù».²⁶

²⁶ Cost. 5.

E aiuti specialmente noi Salesiani che, in questo movimento di persone, «per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica».²⁷

²⁷ Ivi.

Un saluto a tutti con i migliori auguri ad ogni Comunità di essere centro vivace e dinamico di «spiritualità giovanile»!

Con affetto nel Signore,

Don F. Viganò

CENTENARIO DELLA MORTE DI DON BOSCO: ORIENTAMENTI PER LA PREPARAZIONE

Si riportano gli orientamenti per la preparazione del centenario della morte di Don Bosco, contenuti in due lettere indirizzate, rispettivamente dal Rettor Maggiore e dal suo Vicario, ai responsabili dei gruppi della Famiglia salesiana. Tali orientamenti riguardano da vicino le nostre comunità ispettoriali e locali.

A. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

A tutti i Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana

Cari fratelli e sorelle,

Dopo la mia lettera del 27 giugno 1983, torno a rivolgermi a voi per riprendere il discorso sul CENTENARIO, ormai vicino, della morte di Don Bosco.

Vi scrivevo nella lettera summenzionata: «Desideriamo riproporre con più efficacia e credibilità al Popolo di Dio e al mondo d'oggi la figura e l'opera di Don Bosco Fondatore: far risaltare la sua statura storica di Santo amico dei giovani, portatore originale di un messaggio evangelico, pastorale, pedagogico e sociale».

Sulla preparazione di tali celebrazioni, per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, abbiamo riflettuto con il Consiglio Generale nelle sessioni plenarie tenute dopo l'ultimo Capitolo Generale. Successivamente, d'accordo con i Responsabili dei vari Gruppi della nostra Famiglia, abbiamo deciso di costituire una Commissione Centrale di coordinamento, composta da membri dei Consigli Generali o Centrali dei vari Gruppi. Ho affidato l'incarico di presie-

dere la Commissione al Vicario del Rettor Maggiore, Don Gaetano Scrivo. La prima riunione è avvenuta il 21 dicembre 1985 allo scopo di elaborare alcuni orientamenti fondamentali e una programmazione di massima, che vi viene presentata dallo stesso Presidente Don Scrivo.

Le celebrazioni, se ben preparate, saranno apportatrici di grandi beni spirituali per i giovani e per tutta la Famiglia Salesiana, perchè aiuteranno a individuare meglio e ad approfondire di più ciò che c'è di Dio in Don Bosco e a promuovere ancora la vitalità ecclesiale.

Un cordiale saluto a tutti con i migliori auguri di impegno.

Invio ad ogni Gruppo, per il buon esito dei lavori, una speciale benedizione dell'Ausiliatrice.

Con gratitudine e speranza.

D. Egidio VIGANÒ

B. LETTERA DEL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

A tutti i Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana

Accompagno la lettera del Rettor Maggiore con alcuni orientamenti e proposte emersi da diverse riunioni del Consiglio Generale e da incontri con i Responsabili centrali dei Gruppi della Famiglia Salesiana.

1. Significato e valore della celebrazione centenaria.

Da vari interventi del Rettor Maggiore (RRM n. 305-307; CG22 Documenti, n. 58; ACG 313) possiamo così sintetizzare il significato dell'appello centenario: «Siamo invitati a fare memoria con fedeltà dinamica; a ritornare profondamente alle origini per progettarci in avanti: il nostro 2000 incomincia nel secolo scorso per continuare verso altri secoli».

Memoria e impegno vanno insieme coniugati, unificando vital-

mente tre aspetti: celebrazione - verifica - processo di crescita nella vocazione salesiana.

Saranno così evitati due atteggiamenti di segno opposto ma entrambi fuorvianti: un trionfalismo anacronistico e perciò oggi non comprensibile, di difficile accettazione e di effimera incidenza; un minimismo riduttivo incapace di vivere il centenario come un evento, attraverso il quale lo Spirito Santo, che «suscitò, con l'intervento di Maria, S. Giovanni Bosco» (Cost 1), ci chiede di approfondire il nostro impegno ad essere «Don Bosco vivo» nel nostro tempo.

2. Coinvolgimento e partecipazione.

L'appello del centenario ha valore in quanto proviene dalla persona di Don Bosco, dalla sua santità, dalla sua missione e carisma fondazionale.

E' un appello di coinvolgimento e partecipazione, che raggiunge per primi coloro che hanno identificato la propria vocazione cristiana con la realizzazione - in forme di vita diverse - del progetto apostolico di Don Bosco.

L'appello giunge insieme, con particolare significatività, a coloro per i quali Don Bosco è stato mandato: i giovani. Don Bosco è loro e si sentirebbe spaesato in un ambiente dove i giovani non ci fossero o non si esprimessero.

Inoltre l'appello, per la natura stessa del carisma di Don Bosco, ha tanti e attuali motivi per coinvolgere le Chiese locali e particolari, il civile e il sociale e in genere le persone e le istituzioni disponibili e/o aperte in forme diverse alle necessità dei giovani e degli ambienti popolari.

3. L'animazione del centenario.

E' evidente che per giungere al coinvolgimento e alla partecipazione, nel senso sopra indicato, occorre un impegno di animazione lungo tutto l'arco di preparazione e celebrazione del centenario, tenendo presenti due aspetti complementari:

— *Il decentramento*: necessario per l'adeguamento delle programmazioni centenarie alla vocazione specifica dei singoli Gruppi della FS; ai vari livelli delle strutture operative (mondiale, nazionale, ispettoriale, locale); alle esigenze dell'ambiente nel quale si svolge la nostra missione.

— *Il coordinamento*: altrettanto necessario, perchè la comune vocazione della FS comporta a tutti i livelli, nella celebrazione del centenario, momenti unitari in cui sono coinvolti i diversi Gruppi.

4. Commissioni «Don Bosco 88».

L'animazione all'interno dei singoli Gruppi della FS è demandata, ovviamente, alle strutture di animazione e di governo previste dalle rispettive Costituzioni, Regolamenti o Statuti.

L'impegno invece di coordinamento dell'animazione, di cui sopra al n. 3, potrà essere efficacemente assunto dalle Commissioni ispettoriali «DB 88», da costituirsi al più presto, perchè sono il punto chiave dell'animazione del centenario. La loro composizione dovrà essere espressione di tutta la FS. Perciò la Consulta per la FS, nelle Ispettorie in cui già esiste, può ben assolvere a questo impegno.

Principali compiti delle Commissioni ispettoriali «DB 88» sono: dare opportuni orientamenti per la costituzione delle Commissioni locali «DB 88»; fare opera, nei loro confronti, di informazione - coordinamento - animazione; mantenere i contatti con la Commissione nazionale (dove si ritiene opportuno costituirla) e con la Commissione Centrale «DB 88», già costituita e funzionante a Roma presso la Direzione Generale dei Salesiani.

5. Cronogramma di massima.

anno 86: costituzione delle Commissioni «DB 88» ai vari livelli, studio ed elaborazione dei progetti, delle iniziative, dei sussidi e strumenti di animazione.

anno 87: con i giovani in cammino verso l'88.

31 gen. 88 - 31 gen. 89: «con Don Bosco vivo»: celebrazione del centenario.

6. Tema generale del centenario.

Nell'allegato viene presentato il tema generale, propostoci dal Rettor Maggiore, con una traccia di riflessione, che vuol essere un'indicazione di base e potrà servire per i momenti e incontri di studio - di preghiera - di verifica - d'impegno.

È una traccia «aperta», che, nell'unità del tema, lascia ampio spazio di sviluppo, selezione e adattamento ad ogni Gruppo della FSe alle realtà locali. Essa quindi non si sovrappone alle programmazioni, alle priorità operative e ai progetti pastorali elaborati dai diversi Gruppi della FS, ma li inserisce in una visione unitaria e comune.

7. Momenti unitari di speciale rilievo.

— 31 gen. 88: inizio del centenario.

Celebrazione da prepararsi a tutti i livelli con dimensione salesiana, ecclesiale, civile. Naturalmente tale data avrà una particolare valenza a Torino.

— 31 gen. 89: conclusione del centenario.

— «Confronto 88»:

si pensa a questo «confronto» come a un momento forte - di livello mondiale - della celebrazione del centenario da parte dei giovani. Il suo svolgimento è previsto per la 1^a decade di settembre 1988, a Torino e al Colle Don Bosco, con una programmazione che sarà studiata dalla Commissione Centrale «DB 88» e tempestivamente comunicata.

— «Concorso DB 88»:

è programmato un concorso artistico, che prevede tre settori:

- esposizione DB 88: pittura - scultura - disegno - incisioni;
- «festival DB 88»: teatro - canzoni - happenings;
- espressioni letterarie DB 88: articoli - saggi - poesie.

La realizzazione di questo concorso avverrà per tappe progressive a livello locale - ispettoriale - (nazionale) - mondiale. Verrà inviato al più presto un Regolamento base, che le Commissioni ispettoriali (e/o nazionali) «DB 88» preciseranno e definiranno nell' ambito del rispettivo territorio.

8. Comunicazioni.

a) Si richiama l'attenzione sulle iniziative, da realizzare con il concorso di tutti, presentate dal Rettor Maggiore in ACG 313, pag. 15.

b) *Commissione Centrale «DB 88»*. Vi fanno parte:

D. Gaetano Scrivo, Presidente

D. Juan Vecchi, Consigliere per la Pastorale Giovanile

D. Sergio Cuevas, Consigliere per la FS e la CS

D. Luigi Bosoni, Consigliere Regionale Italia e MO

D. Luigi Testa, Ispettore della Subalpina

Madre Maria del Pilar Leton, Vicaria Generale FMA

Madre Elisabetta Maioli, Consigliera per la Pastorale Giov.

D. Eugenio Fizzotti, direttore ANS

D. Mario Cogliandro, Delegato Generale Cooperatori

Sig. Paolo Santoni, Coordinatore Nazionale Cooperatori

D. Charles Cini, Delegato Confederale Exallievi

Dott. Giuseppe Castelli, Presidente Confederale Exallievi

Sig.ra Rosadele Regge, Vice Presidente Confed. Exallieve

D. Rinaldo Vallino, Assistente Generale VDB

Sig.na Clara Bargi, Consigliera Centrale VDB

D. Mario Mauri, segretario.

c) *Équipe di coordinamento a Torino.*

Per coordinare le risposte che necessariamente Torino dovrà dare alle richieste ed esigenze logistiche - di accoglienza - di guida - liturgiche - ecc., funzionerà un'équipe di coordinamento, presieduta dall'Ispettore della Subalpina, e della quale fanno parte l'Ispettore della Centrale e della Novarese, le Ispettrici di Torino, il Direttore del Centro Mariano e il Rettore del Santuario del Colle Don Bosco.

Con finalità analoghe lavorerà a Roma un'équipe di coordinamento, presieduta dall'Ispettore della Romana.

d) *Film per la TV su Don Bosco.*

In seguito a interessamento del Dicastero per la CS, la Rai-TV ha inserito nei suoi programmi per l'88 un film per la TV su Don Bosco. Sono previsti contatti con TV di diversi Paesi per la più ampia diffusione possibile.

e) Sono pure in corso diverse *iniziative editoriali.*

Il Dicastero per la CS sta preparando un rifacimento completo del volume «Don Bosco nel mondo».

Altre pubblicazioni sono previste da parte dell'UPS - ISS - Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione delle FMA - di Centri di Studio e delle varie Editrici salesiane.

f) A conclusione di queste informazioni sintetiche, si richiama l'attenzione sulla necessità che le Commissioni ispettoriali «DB 88» designino un *incaricato del settore informazioni*, che si impegni a raccogliere e a trasmettere al direttore dell'ANS le notizie più significative sulle celebrazioni del centenario nell'ambito dell'Ispettorìa.

A nome della Commissione Centrale «DB 88» vi esprimo la nostra gratitudine per l'attenzione che darete a questa comunicazione, e per i rilievi e suggerimenti che vorrete farci giungere.

Sentiamo vivo bisogno della vostra collaborazione.

Cordialmente.

D. Gaetano Scervo.

C. ALLEGATO.**TEMA GENERALE PER «DON BOSCO 88» E TRACCIA DI RIFLESSIONE**

Nel documento conclusivo il Sinodo straordinario dei Vescovi, convocato dal Papa per ricordare il Concilio Vaticano II, a 20 anni dalla sua conclusione, nella Relazione finale afferma: «Il Concilio considera i giovani come speranza della Chiesa (cfr GE 21). Questo Sinodo si rivolge ad essi con predilezione e grande fiducia; attende molto dalla loro generosa dedizione; li esorta assai intensamente a prendere parte attiva alla missione della Chiesa assumendo e promuovendo con dinamica operosità l'eredità del Concilio». «Ecco un appello sinodale - scrive il Rettor Maggiore - che dobbiamo considerare rivolto particolarmente a noi, che siamo chiamati ad essere 'missionari dei giovani'. Sentiamoci interpellati a diventare validi trasmettitori delle ricchezze conciliari alla gioventù di oggi. Amplifichiamo i nostri orizzonti pastorali e orientiamo l'attenzione e gli ideali dei giovani verso i grandi temi del Vaticano II, così come li ha rilanciati il Sinodo. È necessario che noi per primi intuiamo e approfondiamo il significato pentecostale del Concilio, per poi trasmetterlo a loro: è la grande orbita del percorso ecclesiale nei prossimi decenni... Se fosse tra noi Don Bosco, ne gioierebbe immensamente e concentrerebbe tutta la sua carità pastorale, la sua genialità pedagogica e il suo instancabile spirito di iniziativa in questa grande impresa ecclesiale tra i giovani. Noi siamo gli eredi della sua missione. Mettiamoci di buona volontà a realizzarla» (ACG 316, pag. 26-27).

TEMA GENERALE

Dalla citazione sopra riportata possiamo comprendere i motivi che hanno ispirato il Rettor Maggiore nella scelta del tema generale per il nostro cammino verso «Don Bosco 88»:

**CON I GIOVANI RACCOGLIAMO
E CONTINUIAMO DINAMICAMENTE
L'EREDITA' DEL CONCILIO**

TRACCIA DI RIFLESSIONE

La traccia, che viene qui presentata, focalizza alcuni temi del Vaticano II di particolare interesse e significatività per la nostra missione.

Vengono demandate alle Commissioni «DB88»- soprattutto a livello ispettoriale - lo sviluppo e la traduzione della traccia: una traduzione non solo linguistica, ma culturale e giovanile, per adeguarla al contesto nel quale si vive e alla sensibilità dei giovani.

1. Essere Chiesa...

a) *Prendere chiara coscienza della Chiesa «mistero»:*

- il progetto dell'amore di Dio nelle tre espressioni fondamentali: creazione - redenzione - santificazione;
- la Chiesa sacramento di Cristo nel mondo e la sua missione;
- Maria SS. tipo e modello della Chiesa.

b) *Vivere l'incontro con Cristo, Via, Verità e Vita attraverso:*

- l'ascolto della Parola e la preghiera;
- l'eucarestia e la riconciliazione per la crescita umana in Cristo;
- la liturgia, i segni, i tempi, le feste...
- l'incontro con Dio nelle persone - testimoni di fede per il loro ministero e per il loro carisma.

c) *Fare esperienza progressiva di comunione e partecipazione soprattutto nelle dimensioni più vicine, più visibili e più significative per i giovani: gruppi, movimenti, comunità educative, in*

costante dialogo, confronto e apertura con le altre espressioni della comunità cristiana.

(Riferimento conciliare: LG - SC - DV - GS)

2. ...nel mondo contemporaneo...

- a) *Accogliere le sfide culturali tipiche del proprio ambiente*, confrontandole con quelle del contesto mondiale, quali ad esempio: valore della vita - qualità della vita - dignità della persona - civiltà dell'amore - solidarietà - donna - lavoro - povertà...;
- b) *Attenzione ai grandi temi emergenti*, quali: protagonismo giovanile - pace - giustizia - comunione di tutti gli uomini - volontariato - professionalità futura - ...
- c) *Fede e vita*:
 - vivere, dentro queste sfide, la chiamata fondamentale alla santità;
 - una spiritualità giovanile capace di «riconciliare» nel quotidiano l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa con l'impegno di dialogo e di confronto con i valori del nostro tempo;
 - Cristo uomo perfetto: rivela nella sua vita l'uomo all'uomo (umanesimo plenario).

3. ...continuando il Progetto apostolico di Don Bosco fondatore.

- a) *Verifica e crescita nella identità vocazionale* specifica di ciascun gruppo della Famiglia Salesiana e della stessa Famiglia nella sua unità.
- b) *Modalità tipiche d'intervento*:
 - aperture ai valori educativi;
 - concretezza metodologica;
 - in comunione

Riferimenti:

il progetto di vita delineato per ogni gruppo della FS dalle rispettive Costituzioni, Regolamenti o Statuti.

Le lettere del Rettor Maggiore sui temi contenuti nella traccia (cfr particolarmente: ACS 290 - ACS 294 - ACS 303 - ACS 304 - ACG 313 - ACG 314 - ACG 316).

1. Introduzione (drammatica)

1.1. In cammino pedagogico con riflessioni conclusive

2. Chiesa-Milano (giornali)

2.1. Storia e futuro

2.2. Una volta ancora

2.3. Chiesa in Italia

2.4. Il futuro

3. Chiesa e movimento (giornali)

3.1. Chiesa e movimento

3.2. Chiesa e politica

3.3. Chiesa e cultura

3.4. Chiesa e lavoro

3.5. Chiesa e famiglia

3.6. Chiesa e giovani

4. Chiesa e mondo (giornali)

4.1. Chiesa e mondo

4.2. Chiesa e cultura

4.3. Chiesa e lavoro

4.4. Chiesa e famiglia

4.5. Chiesa e giovani

5. Chiesa e futuro (giornali)

5.1. Chiesa e futuro

5.2. Chiesa e cultura

5.3. Chiesa e lavoro

5.4. Chiesa e famiglia

5.5. Chiesa e giovani

Il 15 e 16 dicembre 1982 il Rettor Maggiore ha partecipato a Torino alle commemorazioni celebrative del nostro Istituto «Agostino» che chiuse l'anno, come di solito, con la presentazione della STRENNIA del 31 dicembre alle FMA nella loro Casa (archivio del monastero) e in seguito alla comunità della nostra Casa (consolata in via della Piazza).

Completata la rassegna triennale del Consiglio Generale, dal 17 al 19 gennaio è stato nell'ignota Venezia per un incontro di confronto e per la grande Festa della Gioventù a Torino il 20 e 21 gennaio ha partecipato a Torino alla Festa di Dio.

Ritornato a Roma, ha dovuto necessariamente ripartire il 2 febbraio in seguito al grave lutto che ha colpito l'episcopato lituano. Tornato in la trageca morte di don Oscar Romo di non Gino Giamini, si è recato a Genova con alcuni confratelli del Economo Generale per il suo

Dal 16 al 22 febbraio è stato impegnato in Vaticano per la presentazione degli esercizi spirituali di Papa e alla loro consegna. Poco dopo la conclusione della predica sono

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il 15 e 16 dicembre 1985 il Rettor Maggiore ha partecipato, a Torino, alle commemorazioni celebrative nel nostro Istituto «Agnelli». Ha chiuso l'anno, come al solito, con la presentazione della STRENNA '86 il 31 dicembre: alle FMA nella loro Casa Generalizia nel pomeriggio, e, in seguito, alla comunità della nostra Casa Generalizia in via della Pisana.

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio Generale, dal 17 al 19 gennaio è stato nell'Ispettorìa Veneta Est per un incontro di confratelli e per la grande Festa della Gioventù a Treviso; il 30 e 31 gennaio ha partecipato a Torino alla Festa di Don Bosco.

Rientrato a Roma, ha dovuto nuovamente ripartire il 2 febbraio: in seguito al grave lutto che ha colpito l'Ispettorìa Ligure-Toscana con la tragica morte di don Oreste Ron e di don Gino Cencini, si è recato a Genova con alcuni confratelli dell'Economato Generale per i funerali.

Dal 16 al 22 febbraio è stato impegnato in Vaticano per la predicazione degli Esercizi spirituali al Papa e alla Curia romana. Ecco lo schema della predicazione propo-

sta, per la cui preparazione accurata è stato intensamente occupato per quasi tutto un mese:

MEDITAZIONI SUL VATICANO II Esercizi spirituali - 16-22 febbraio 1986

1. *Introduzione* (domenica)
 - 1.1 Un cammino pasquale con riflessioni conciliari
2. *Chiesa-Mistero* (lunedì)
 - 2.1 Storia e Mistero
 - 2.2 Vita nello Spirito
 - 2.3 Grazia di unità
 - 2.4 Beatitudini
3. *Chiesa-Sacramento* (martedì)
 - 3.1 Essere Chiesa
 - 3.2 Essere Pastori nella Chiesa
 - 3.3 Essere Curia del Papa nella Chiesa
 - 3.4 Essere Religiosi o Laici nella Chiesa
4. *Chiesa: Fonte di vita* (mercoledì)
 - 4.1 Parola di Dio
 - 4.2 Eucaristia
 - 4.3 Riconciliazione
 - 4.4 Sequela radicale
5. *Chiesa in Missione* (giovedì)
 - 5.1 Originalità della Pastorale
 - 5.2 Evangelizzazione
 - 5.3 Opzione per i poveri e per la pace
 - 5.4 Martirio e croce

6. Chiesa ed Escatologia (venerdì)

- 6.1 Dono di giovinezza
- 6.2 Forza di speranza
- 6.3 Comunione con la Città futura
- 6.4 Cristo alfa e omega

7. Conclusione (sabato)

- 7.1 Con Maria, Madre della Chiesa

4.2 Attività dei Consiglieri

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere generale per la Formazione, don Paolo Natali, e i suoi collaboratori hanno seguito in gennaio la conclusione del corso di rinnovamento per formatori del postnoviziato e hanno impostato il lavoro di rielaborazione del cosiddetto «Manuale» del Direttore. Ne hanno stabilito i criteri, hanno raccolto, ordinato e valutato le osservazioni, hanno fissato le probabili scadenze.

Durante tutto il mese di febbraio il Consigliere per la Formazione ha visitato alcune Ispettorie dell'America Latina, e precisamente: l'ispettoria delle Antille, del Venezuela, di Bogotá e di Medellín in Colombia, dell'Ecuador, del Perù, della Bolivia e del Paraguay. In ciascuna di esse, tenendo conto della promulgazione della Ratio/1985, ha incontrato il Consiglio ispettoriale, la Commissione per la Formazione, i formatori e i salesiani in formazione e, talvolta, anche i Direttori. In tutti questi

incontri il Consigliere ha fatto il punto della situazione, ha rilevato gli elementi positivi, ha visto i problemi e ricercato le soluzioni con suggerimento di interventi diretti e con programmazioni a medio termine, per ciò che riguarda strutture, ruoli, contenuti e metodi del processo formativo.

A Fusagasugà, dal 9 al 12 febbraio, ha incontrato i rappresentanti dei formatori della regione Pacifico-Caribe. Sono stati trattati i seguenti temi: presentazione della Ratio/1985 e di «Criteri e norme per il discernimento vocazionale salesiano»; lo studio graduale e sistematico della storia del Fondatore e della Società, della spiritualità e pedagogia salesiana; maturità affettiva e consacrazione nel celibato, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco; motivazioni autentiche della opzione vocazionale; formazione del salesiano coadiutore.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Tra le attività del Consigliere per la Pastorale Giovanile nel mese di Febbraio spicca il *Primo Seminario su «Pedagogia salesiana ed emarginazione»*, di cui si dà relazione.

Uno degli orientamenti operativi del CG22 chiedeva a tutti i salesiani di «ritornare ai giovani, al loro mondo, ai loro bisogni, alla loro povertà: Diano ad essi una vera priorità ma-

nifestata in una rinnovata presenza educativa, spirituale ed affettiva. Cerchino di fare la scelta coraggiosa di andare verso i più poveri, ricollocando eventualmente le nostre opere dove maggiore è la povertà» (CG22,6).

Il Rettor Maggiore d'altra parte indicava come frontiera di impegno significativo per il sessennio «una maggior audacia di presenza tra i poveri» (CG22,72).

In ottemperanza a questi orientamenti il Dicastero della Pastorale Giovanile e la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS hanno organizzato tre seminari internazionali per la valorizzazione, la verifica e il rilancio delle esperienze educative dei salesiani a servizio dei giovani emarginati, disadattati, difficili.

Le finalità di questi seminari sono: in primo luogo valorizzare, documentare e socializzare il patrimonio di esperienza educativa accumulato in svariati settori di frontiera dell'azione pedagogica e pastorale dei salesiani; in secondo luogo avviare un tentativo di valutazione critica delle esperienze stesse, attraverso il confronto tra iniziative analoghe e con l'aiuto di esperti; infine, prospettare eventuali ipotesi di rilancio, di sviluppo e di approfondimento di queste presenze e individuare nuovi campi di impegno.

La preparazione è incominciata il 15 marzo 1985 con una richiesta agli Ispettori di segnalare le presen-

ze di questo tipo, esistenti nelle Ispettorie. E' seguita una classificazione e la domanda di stilare per ciascuna una relazione su una griglia, appositamente preparata. In base alla lettura delle relazioni si è scelto il metodo da applicare e si sono individuati i temi da sviluppare nel seminario. In alcuni contesti (Italia, Spagna) sono stati realizzati preseminari per valutare con più accuratezza la propria realtà.

Il primo dei seminari internazionali, corrispondente all'area Europa-USA, si è realizzato a Benediktbeuern (Germania) nei giorni 7-12 febbraio u.s. Vi hanno preso parte 56 salesiani e due FMA, provenienti da 13 nazioni. Il seminario è stato presieduto dal Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile e ha contato, oltre alla presenza di numerosi operatori diretti, sulla partecipazione di Ispettori, Vicari ed esperti. L'Actionzentrum ha messo a disposizione le sue strutture e il suo personale per uno sviluppo ottimale del convegno.

La presentazione delle esperienze selezionate ha occupato una parte notevole del tempo, offrendo un quadro di impegni variegato e suggestivo: comunità di accoglienza per tossicodipendenti, cappellanie e assistenze volontarie per giovani carcerati, presenze in quartieri fortemente emarginati nelle periferie delle grandi città, centri di riferimento e di aiuto per immigrati, par-

ticolarmente del terzo mondo; case per l'aiuto a giovani handicappati fisici con difficoltà di apprendimento, con problemi di rapporto e inserimento sociale, comunità per la rieducazione di minorenni che hanno avuto a che fare con la legge e sono fuggiti di casa: un ventaglio quindi che conteneva numerosi elementi di spinta e di novità e che corrispondeva alle «povertà giovanili», riscontrabili nel contesto europeo.

Quattro relazioni hanno offerto spunti di valutazione e di approfondimento. La prima, presentata dal prof. D. Giancarlo Milanese, coordinatore dell'incontro, ha messo a fuoco il tema delle «antiche e nuove forme di emarginazione giovanile in Europa». Ha offerto anche elementi per un'interpretazione delle cause e dei processi di emarginazione, con conseguenze sugli interventi pedagogici. La seconda, offerta dal prof. Adolf Heimler, si è soffermata sui «disturbi nella struttura della personalità del soggetto»: problema centrale per la comprensione, il trattamento e la prevenzione dell'emarginazione. La terza relazione, del salesiano Jean Marie Petitclerc, ha offerto criteri pedagogici per «valutare l'azione rieducativa dei giovani emarginati». L'ultima, tenuta da don Juan Vecchi, ha presentato il senso e il posto che ha l'impegno per i giovani emarginati nel Progetto educativo pastorale salesiano.

La visita alla casa di Waldwinkel, che cura l'educazione e l'inserimento sociale e professionale di 320 giovani handicappati fisici, attraverso una pedagogia avanzata e con strutture e personale particolarmente qualificati, è stato un ottimo complemento a quanto si era discusso.

Alla fine sono stati espressi istanze e suggerimenti, riguardanti la conoscenza di problemi e situazioni emarginanti, la sensibilità della Congregazione, la preparazione del personale, il modo di coordinare questo settore di intervento, le iniziative che potrebbero essere prese in vista del centenario.

Il Consigliere per la Famiglia salesiana e la comunicazione sociale

Appena terminata la sessione plenaria del Consiglio generale, Don Sergio Cuevas ha presieduto il Seminario internazionale dei Direttori dei Bollettini salesiani, svoltosi presso la Casa generalizia dal 9 al 21 gennaio 1986. In esso si è voluto verificare la forza giornalistica, ecclesiale e salesiana che la rivista offre nei diversi paesi in cui viene pubblicata (34 edizioni in 19 lingue, diffuse in 70 paesi). Nella rubrica «documenti e notizie» di questi ACG vengono date alcune informazioni su questo Seminario, nel corso del quale si è studiato un rilancio della rivista pensando ad una maggior

qualificazione del servizio pastorale e culturale che offriamo, e curando la capacità professionale dei comunicatori responsabili della rivista stessa (cfr n. 5.1).

Dal 9 all'11 gennaio il Consigliere generale è intervenuto anche alla Consulta europea dei giovani exallievi, che si è svolta presso la Casa generalizia, allo scopo di rilanciare il Movimento tra i giovani con una programmazione più puntualizzata, coinvolgente e verificabile all'interno di ognuna delle Federazioni interessate.

Come di consueto, poi, il Consigliere ha curato l'organizzazione e lo svolgimento della XII Settimana di spiritualità salesiana. Quest'anno il Convegno ha avuto luogo, sempre al «Salesianum» in Roma, dal 23 al 29 gennaio, ed è stato rivolto ad un approfondimento della Strenna del Rettor Maggiore per il 1986, con lo studio del tema: «La dimensione laicale nell'azione della Famiglia salesiana». Si può leggere nella rubrica «documenti e notizie» qualche ulteriore informazione sull'incontro (cfr n. 5.4).

Dopo questi importanti Convegni, il Consigliere si è dedicato alla cura dell'animazione. Verso la fine del mese di gennaio ha fatto visita ed ha tenuto conferenze a diversi gruppi della Famiglia salesiana in Roma e nel Lazio. Nei primi giorni di febbraio, poi, ha preso parte agli incontri programmati con i Coopera-

tori che sono coinvolti nel lavoro missionario e di sviluppo presso la Procura salesiana di Bonn, nella Germania Federale. Di ritorno a Roma, ha partecipato all'incontro annuale dei Delegati ispettoriali salesiani per i Cooperatori e gli Exallievi nella sede nazionale di via Marsala, a Roma; tema di studio era «Il ruolo del Delegato salesiano nei gruppi della Famiglia salesiana».

Dal 6 al 22 febbraio ha visitato l'Estremo Oriente e ha preso contatto con gli Istituti e i gruppi della Famiglia salesiana del Giappone, della Korea del Sud, delle Filippine, della Thailandia e di Hong Kong. Ricchi di buoni frutti di conoscenza reciproca sono stati gli incontri con gli istituti religiosi femminili fondati da salesiani missionari, come quello delle Suore della Carità di Miyazaki (Giappone), quelli delle Ancelle di Maria Immacolata e delle Figlie della regalità di Maria nella Thailandia e quello delle Annunciatrici del Signore di Hong Kong.

Nelle sedi ispettoriali è stato possibile l'incontro con gruppi di Cooperatori e di Exallievi, con le Volontarie di Don Bosco e con i confratelli incaricati dell'animazione dei gruppi.

Significativa è stata la consegna della Lettera con cui il Rettor Maggiore comunicava il riconoscimento ufficiale di appartenenza delle Suore della Carità di Miyazaki alla Famiglia salesiana. E' stato un avveni-

mento importante che conferma l'indole salesiana dell'Istituto fondata da Don Cavoli e da Don Cimatti, che oggi si presenta fiorente di vocazioni nel Giappone, nella Korea e nell'America Latina.

Durante questo viaggio il Consigliere ha conosciuto sul posto di lavoro i salesiani impegnati nella Comunicazione sociale nei campi dell'editoria, degli audiovisivi, della stampa giovanile, del Bollettino salesiano, nelle librerie salesiane. Le prospettive si presentano promettenti ed aperte, specialmente nell'animazione della fede cristiana, nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani e nell'impostazione ecumenica dei contenuti della stampa salesiana.

Il Consigliere ha anche avuto opportunità di visitare gli aspirantati, le comunità formative, i centri di studio e le opere più significative culturalmente e socialmente di queste ispettorie salesiane.

Valide esperienze si raccolgono dall'assistenza offerta ai ragazzi della strada, ai giovani ex-carcerati e delle parrocchie periferiche a Cebù, ai lebbrosi di Macau; molto significativa l'opera svolta nelle scuole professionali di Tokio, di Seoul, di Macau, di Banpong e di Manila.

Dopo la visita a Hong Kong, il Consigliere è rientrato a Roma il 22 febbraio.

Il Consigliere generale per le Missioni

Dall'11 gennaio fino al 20 febbraio Don Luc Van Looy ha fatto una visita di animazione a cinque Ispettorie dell'India.

Dopo aver partecipato alla Conferenza Ispettoriale dell'India a Sulcorna e dopo aver visitato le case di Goa, si è particolarmente interessato delle zone di frontiera missionaria e delle case di formazione.

A Chotta Udepur e a Dakor, nello Stato del Gujarat, i confratelli dell'Ispettoria di Bombay stanno sviluppando un lavoro tra i popoli tribali ed emarginati. A Nasik, nel noviziato e nel post-noviziato, ha trovato una sensibilità fortemente missionaria.

Nello stato di Andhra Pradesh, l'Ispettoria di Bangalore ha missioni a Ravulapalem, Munipally, Bhimanapally, mentre va sviluppando le opere di Vijayawada e di Chandur.

Ha visitato le case di Hyderabad e Bangalore prima di passare al noviziato di Coimbatore e al post-noviziato di Yercaud.

A Madras ha fatto visita a diverse case, ed un gruppo di sessanta confratelli si è radunato con lui nella serata del 26 gennaio.

Nell'Ispettoria di Calcutta ha passato due giorni nella missione dei Santhal, al nord di Krishnagar. Si è incontrato con il clero della diocesi ed ha potuto vedere Monsignor Morrow nel convento delle Suore

dell'Immacolata. A Bandel ha tenuto un raduno con i postnovizi e con gli aspiranti.

Ha celebrato la festa di Don Bosco con i ragazzi della scuola professionale di Okhla (Nuova Delhi); la sera della festa si è poi trovato insieme a tutti i vescovi salesiani dell'India (sei) radunati a Nuova Delhi per dare il benvenuto al Santo Padre.

Non avendo ottenuto il permesso di soggiorno per l'Assam, il primo febbraio è partito per Gauhati e di là direttamente per Shillong. La visita del Santo Padre a Shillong gli ha dato l'opportunità d'incontrare, il 4 febbraio, molti confratelli dell'Ispettorato di Dimapur, che non aveva potuto visitare a causa della mancanza dei necessari permessi. Dopo la solenne celebrazione con il Papa, che si è svolta in una cornice popolare, suggestiva ed eloquente, ha compiuto una visita a tutti i centri missionari delle Khasi Hills, Garo Hills e Jaintia Hills, e si è reso conto del lavoro entusiasta di evangelizzazione fatto dai salesiani. Negli ultimi giorni ha potuto anche visitare i centri salesiani di Shillong e i dintorni della città.

Al ritorno dal Nord-Est dell'India, ha fatto una breve sosta a Calcutta e a Bombay, dove si è trovato con un bel gruppo di confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice e professi, raccolti in un Convegno sull' «Impegno sociale delle nostre scuole» nell'Ispettorato di Bombay. La visita all'a-

spirantato di Lonavla ha posto termine al suo viaggio.

L'Economo generale

Dal 18 gennaio al 6 febbraio l'Economo generale è stato ospite della regione Atlantico dell'America Latina, per partecipare alla riunione degli Economi ispettoriali a Campos do Jordão - Brasile (26-28 gennaio). All'incontro erano presenti il Consigliere regionale, don Carlos Techeira, l'ispettore locale don Hilario Moser e gli Economi ispettoriali della Regione al completo, ciascuno accompagnato da un confratello della propria ispettoria.

I temi trattati riguardarono i beni temporali e la loro amministrazione alla luce del nuovo Codice di Diritto canonico e delle Costituzioni rinnovate; i servizi e i rapporti tra l'Economo generale e le ispettorie; il Direttorio ispettoriale nella parte attinente all'amministrazione dei beni; i rapporti tra gli Istituti religiosi e le Chiese locali circa la gestione economica; e, infine, la preparazione e l'aggiornamento degli Economi. Un clima di famiglia e molto dialogo hanno accompagnato la «tre giorni». Dopo la verifica, l'augurio finale è stato quello di ripetere tra qualche anno l'esperienza, suddivisi però per Conferenze ispettoriali.

Prima dell'incontro di Campos do Jordão, l'Economo generale, ac-

compagnato sempre dal Consigliere regionale don Techera, aveva visitato alcune Opere importanti dell'Ispettorìa di Belo Horizonte e di San Paolo nel Brasile. Dopo l'incontro, è passato per le Ispettorie argentine di Rosario, La Plata e Buenos Aires.

Il 31 gennaio, festa di Don Bosco,

ha ricevuto a La Plata la professione di 31 novizi, al termine del loro Noviziato.

Da ultimo, prima di rientrare a Roma, ha visitato anche le Opere salesiane di Montevideo nell'ispettoria dell'Uruguay.

5.1 Esercizi spirituali in Vaticano

Discorso conclusivo del Santo Padre

Si trascrive la «predica dei ricordi» (come viene riportata dall'Osservatore romano) pronunciata dal Santo Padre il 22 febbraio alla conclusione degli Esercizi spirituali predicati in Vaticano dal nostro Rettor Maggiore. E' una parola che accogliamo con riconoscenza e che esprime stima e gratitudine al Successore di Don Bosco e in lui a tutta la nostra Famiglia.

«Carissimi fratelli,

questa vuole essere una breve parola di ringraziamento. Un ringraziamento innanzitutto per questa particolare giornata festiva dedicata alla Cattedra di Pietro: provvidenzialmente la conclusione dei nostri Esercizi spirituali cade nella luce di questo mistero liturgico che oggi celebriamo.

Ringraziamo poi il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo per il grande dono costituito dagli Esercizi Spirituali, con i quali abbiamo potuto riempire

la prima settimana della Quaresima ed iniziare così il nostro cammino quaresimale verso la Pasqua del 1986.

Quando parlo di «ringraziamento» penso soprattutto a quanti ci hanno accompagnato con la loro preghiera; sono tanti, tantissimi che lo fanno continuamente, così come faceva la Chiesa sin dai suoi primissimi tempi, accompagnando il ministero petrino con la preghiera e con i sacrifici. Così si ripete nella Chiesa dei nostri tempi, anche per i nostri Esercizi spirituali che sono una parte importante del ministero petrino nella Chiesa.

Ringraziamo poi per quanto, in questi giorni, ha costituito la nostra intima comunità, la comunione degli spiriti, nell'ascolto orante, come ci diceva il nostro Predicatore, cioè nell'ascolto pieno di carità della Parola di Dio.

E ringraziamo per la Parola di Dio che ci è stata donata durante questi giorni; ringraziamo per la carità con la quale abbiamo potuto ascoltare ed accettare il seme di questa Parola. Ringraziamo il nostro carissimo Predicatore; ringra-

ziamò lui, ma soprattutto ringraziamo il Signore per il suo ministero quaresimale che il Predicatore ha compiuto per noi. Il nostro ringraziamento è del tutto particolare perchè appunto lui è stato il seminatore della Parola di Dio e ci ha tanto facilitato quell' ascolto orante, quell' ascolto pieno di amore verso la Divina sorgente della Parola. Siamo molto grati per tutto quello che ci ha detto durante questa settimana in modo articolato, molto chiaro e molto sistematico. Egli ha scelto un tema quanto mai attuale; e possiamo dire che è stata una scelta provvidenziale. Infatti dopo venti anni dalla chiusura del Vaticano II, ritornare sulle tracce di quel Concilio, tanto più nella luce dell'ultimo Sinodo Straordinario dei Vescovi è stata certamente una scelta provvidenziale per noi tutti. In questo modo tutti abbiamo potuto meditare sulle indicazioni offerte dall'ultimo Sinodo straordinario, a tutta la Chiesa, Santa Sede inclusa. Ringraziamo ancora per la scelta, fatta dal Predicatore, per questa sua metodologia, perchè non solo ci ha fatto rivivere il Concilio, ma lo ha fatto proprio nel modo in cui questo Concilio dovrebbe essere rivissuto, a venti anni dalla conclusione, vale a dire nella comunione degli Esercizi spirituali, cioè come una luce, come un nutrimento per i nostri spiriti, specialmente per lo spirito del Papa, dei suoi più vicini collaboratori, di noi

tutti che durante questa settimana abbiamo costituito la comunità orante, in ascolto, in meditazione.

Sono tanti i motivi di questo ringraziamento che io voglio indirizzare al nostro Predicatore: ma vorrei aggiungere che, nel modo in cui ci ha presentato una così importante tematica, egli ha rivelato non solo il carisma proprio del Predicatore, ma la sua fedeltà al carisma del Fondatore, del Fondatore della sua Società, la benemerita Società Salesiana; e come penso, è giusto che il Rettore Maggiore della Società di San Giovanni Bosco, sia un portatore precipuo del carisma di un simile Fondatore. Per questo siamo grati al Signore, allo Spirito Santo ed anche al nostro carissimo Predicatore. Ci sarebbero sicuramente tanti altri motivi per esprimere la nostra gratitudine, ma lasciamo spazio all'iniziativa personale di ciascuno dei presenti che vorranno esprimere la propria gratitudine nella preghiera davanti al Signore.

Adesso voglio invitare tutti i presenti all'atto solenne di questo ringraziamento quaresimale, ringraziamento specifico di ogni giorno della vita liturgica della Chiesa ma specialmente di questo momento.

Per ciò che dobbiamo ora esprimere non possiamo quasi trovare un'altra parola più adatta e più accorata se non quella del «Magnificat»: concludiamo allora il nostro incontro con il «Magnificat».»

5.2 Seminario per i Direttori dei Bollettini salesiani

Parole conclusive del Rettor Maggiore

Il Dicastero per la Comunicazione sociale ha organizzato - affidandone la realizzazione all'edizione italiana del Bollettino salesiano nella persona del suo Direttore don Giuseppe Costa - un *Seminario per i Direttori delle diverse edizioni nazionali dei Bollettini salesiani*. L'incontro si è svolto presso la Casa generalizia dal 9 al 21 gennaio 1986.

L'iniziativa - alla quale hanno preso parte la quasi totalità dei responsabili delle 39 edizioni nazionali dei Bollettini salesiani si è articolato in una serie di stimoli e di verifiche offerte da esperti e tecnici di varia estrazione. Così, fra gli altri, Don Piero Gheddo, direttore di «Mondo e Missione», ha parlato dell'informazione missionaria; D. Gian Carlo Milanese, dell'Università Pontificia Salesiana, dell'informazione sui giovani; Tito Zecca del rapporto fra stampa e devozione popolare; i giornalisti Luigi Accattoli, Angelo Montonati, Gerard Reifert, Joseph Vandrisse, sulla informazione religiosa; Sergio Lepri, direttore dell'ANSA, delle agenzie di stampa. C'è stato anche un confronto con l'esperienza dell'Eco di San Gabriele, una testata religiosa in costante espansione in Italia, mentre altri interventi sono stati assicurati dai giornalisti televisivi Nino Cascino e Goffredo

Donato e da Don Piero Stella. A tutti questi si sono aggiunti gli interventi del Presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali Mons. Fooley e di vari Superiori generali: il Rettor Maggiore, il suo Vicario D. Gaetano Scrivo, che ha presentato l'anno centenario della morte di Don Bosco, il Consigliere per la Comunicazione sociale Don Sergio Cuevas, che ha presieduto l'incontro, don Juan Vecchi, don Luc Van Looy, don Agostino Dziejziel, che hanno aggiornato il Seminario sulle attività dei Dicasteri centrali.

A parte l'esperienza giornalistica maturata durante il Seminario, i partecipanti ad esso hanno avuto modo di esaminare la vasta problematica del Bollettino salesiano nelle sue diverse edizioni, arrivando ad alcune linee operative che facciano del Bollettino uno strumento valido, agile e ricco di contenuto nel diffondere lo spirito e l'azione salesiana nel mondo (pensiamo in particolare in questi anni alla celebrazione del centenario dell'88). In tutti i partecipanti è stata immediatamente viva la sensazione che, facendo le opportune scelte organizzative e tecniche che i tempi esigono, per il Bollettino esiste un ulteriore spazio di crescita. Le conclusioni hanno fatto vedere l'importante potenziale giornalistico e pastorale che possiamo mettere al servizio della Chiesa e della vocazione salesiana nel mondo.

Si riportano le parole conclusive che il Rettor Maggiore ha rivolto, con particolare calore, ai Direttori convenuti (il testo è tratto dalla registrazione):

«Non ho potuto preparare un messaggio scritto per un incontro così qualificato. Purtroppo non mi è stato possibile partecipare più a fondo alle vostre riunioni. Tuttavia ho letto il programma, ho visto i diversi relatori che sono intervenuti, mi sono interessato e mi sono fatto un'idea dell'impegno che vi ha accompagnato; qualche volta mi è venuto persino un po' di paura, perchè, ricordando i Bollettini Salesiani che io vedo al loro arrivo, e considerando le persone qualificate che sono venute a parlarvi, ho pensato tra me che dopo qualche tempo avrebbe potuto forse insinuarsi un certo scoraggiamento, perchè mettendo a confronto ciò che umilmente si fa con ciò che si potrebbe o dovrebbe fare o con ciò che altri fanno, si vede la distanza e si evidenzia un ritardo che c'è in Congregazione nella comunicazione sociale. Tale ritardo è stato preso in considerazione dall'ultimo Capitolo generale, che ha voluto stabilire un Dicastero per la comunicazione sociale. Esso ora si sforza di portare a livelli un po' migliori la comunicazione, anzitutto, come vedete, con la qualificazione delle persone, degli incaricati e degli operatori.

L'ultimo Capitolo generale ha an-

che affrontato il problema del Bollettino salesiano, e ha redatto un articolo dei Regolamenti generali, l'art. 41, che voi avete certamente letto e commentato in questi giorni; come sapete, anche il Consiglio generale, prima del vostro incontro, ha fatto oggetto di riflessione il Bollettino salesiano, perchè l'impegno assunto nel CG22 comporta una presa di posizione e un rinnovamento da parte della Congregazione: e i primi nell'essere docili ad assumerlo sono il Rettor Maggiore con il suo Consiglio. Certamente il Consigliere per la Comunicazione sociale vi avrà parlato e vi avrà presentato gli orientamenti che vengono dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio: egli stesso ne ha curato una sintesi pubblicata nel n. 315 degli Atti del Consiglio generale.

Un elemento importante nella realizzazione del vostro compito è precisamente questo: che i Bollettini salesiani nelle diverse edizioni e lingue siano redatti secondo le direttive del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. Evidentemente si tratta di direttive molto ampie, ma che danno il senso profondo di questo organo di comunicazione nella Famiglia salesiana. Se il Bollettino è una rivista che segue le direttive del responsabile principale di una famiglia apostolica, vuol dire che è una rivista che non può sedersi e adattarsi a una gestione di «routine»; l'apostolato e l'attività della vocazione

salesiana e quindi le direttive derivanti dalla responsabilità del Rettor Maggiore e del suo Consiglio sono vive; non solo possono essere oggetto di revisione ogni sei anni, quando cambia il Rettor Maggiore, ma quando ci sono degli avvenimenti o delle mete speciali da raggiungere, il Rettor Maggiore col suo Consiglio può sottolineare delle cose concrete da fare, che devono in qualche modo riflettersi in questo organo di comunicazione (anche se evidentemente in modo diverso dagli Atti del Consiglio e da una circolare dell'Ispettore...).

Se ora mi riferissi concretamente al tempo presente, direi che questo sessennio è marcato dall'88; ma la celebrazione dell'88 è un'occasione per andare più in là: ho scritto una lettera a tutti i confratelli su «Don Bosco '88» proprio per far vedere che l'88 è una data che ci concentra sul significato di ciò che stiamo facendo in questi anni dopo il Vaticano II, e adesso soprattutto dopo l'approvazione definitiva delle Costituzioni e dei Regolamenti. E' un rinnovamento profondo che rilancia il carisma di Don Bosco: una spiritualità giovanile, una spiritualità laicale, gli stimoli del movimento salesiano. Ciò che voglio dirvi è questo: nelle nostre riviste, secondo la loro natura, deve apparire la capacità di far percepire che siamo oggi portatori di un carisma. Il Bollettino salesiano è rivista di un carisma, non

semplice cronaca di fatti superficiali; informa, comunica, fa percepire la vitalità del movimento salesiano, dalla considerazione dei problemi della realtà, per collaborare con intelligente tempestività a una nuova evangelizzazione.

E' facile allora capire l'importanza che riveste la sintonia con le direttive del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. Non c'è bisogno di riempire le pagine con conferenze spirituali; c'è una maniera propria di una rivista nel presentare iniziative apostoliche, problemi giovanili, situazioni delle missioni, e tante altre cose; ma essa è mossa dalla preoccupazione, che è tipica del carisma salesiano, di riuscire ad illuminare evangelicamente la condizione dei giovani, soprattutto di quelli oggi più bisognosi. Se io insisto su questo, è perchè ho la convinzione che un difetto assai comune oggi è quello della superficialità spirituale, che si riflette anche nella comunicazione sociale.

Per voi occorre, quindi, la capacità di dirigere la rivista con bellezza, professionalità giornalistica, ma insieme con profondità evangelica. Se ci fosse la tecnica e mancasse la profondità evangelica, non si compirebbe il mandato del Capitolo generale; e se ci fosse senso spirituale, ma carenza di tecnica, non si avrebbe tutta l'efficacia necessaria.

Tutto ciò apre a un discorso più ampio. Parlare di una spiritualità

giovanile e laicale, propria dello spirito di Don Bosco, potrebbe divenire, diciamo così, una modalità chiusa, da piccolo settore domestico: è quello che dobbiamo evitare! Non dobbiamo fare della Famiglia salesiana un compartimento stagno, ma farne un carisma per la Chiesa. C'è spazio, quindi, per i grandi problemi della Chiesa, che toccano il nostro carisma (e quasi tutti lo toccano, persino la vita dei trappisti, se lo vogliamo): la rivista deve apparire più universale, più ecclesiale e, siccome la Chiesa è servitrice del mondo, più sociale, più umana.

Ossia, se io prendo un Bollettino salesiano e trovo che dalla prima pagina all'ultima ci sono solo fotografie di salesiani del secolo scorso o del principio di questo secolo, per santi che siano, e poco o nulla del Papa, degli operatori pastorali e degli avvenimenti ecclesiali, certamente lo guardo con interesse una prima volta, ma poi dico: questo io l'ho già visto! E' invece la vita della Chiesa, la vita dei giovani, la vita del mondo che devono essere presenti; però con l'ottica e l'angolazione del nostro carisma.

E' più facile dirlo, che farlo; però, se non lo si dice, non si correggono certi difetti!

Per questo vi dicevo che a volte sfogliando i vari Bollettini salesiani (forse gli anni scorsi, perchè ora stanno tutti migliorando) notavo un salto tra ciò che vi hanno proposto i

relatori in questi giorni e ciò che si vedeva stampato.

Un altro suggerimento: come si possono migliorare i Bollettini? Per essere realisti, direi che dobbiamo fare la politica dei piccoli passi, che ci portano sempre più avanti, facendoci compiere un lungo cammino, anche se pian piano. Sono stato recentemente nel Veneto e un confratello ha fatto un intervento entusiasticamente ingenuo; suggeriva che la Congregazione avesse un satellite per la comunicazione sociale, una rete televisiva a raggio nazionale o continentale ecc. Io l'ho lasciato parlare, ma poi gli ho proposto alcune considerazioni pratiche: siamo sognatori, ma con i piedi per terra. Vogliamo progredire, ma facendo piccoli passi, programmando bene verso dove muoverci.

Pensando a questi piccoli passi, che sono il modo realista di operare il miglioramento, io guardo alla figura del «Direttore del Bollettino». Il Direttore è il segreto del rinnovamento e della crescita del Bollettino salesiano. Bisogna sceglierlo bene (ma voi siete già stati scelti bene) con qualità e capacità corrispondenti al suo ruolo. Io non vengo adesso a presentarvi una lista di qualità. Ma ce ne sono due o tre, che credo fondamentali, sulle quali voglio un pò intrattenermi.

— In primo luogo metterei «*la sensibilità salesiana*»: se tutta la maniera di presentare simpatica-

mente e modernamente i contenuti ha una finalità, questa finalità deve essere chiara, sentita, vissuta da chi dà il tono alla rivista. La sensibilità delle vita salesiana, e cioè oggi la sensibilità che la Famiglia salesiana ha nel rinnovamento carismatico del post-Concilio, si acquista vivendo salesianamente, interessandosi e dedicandosi a conoscere le cose salesiane, visitando le opere salesiane, venendo a contatto delle situazioni, ecc. Questa sensibilità salesiana è fondamentale, perchè dà il tono a tutto!

— Subito dopo viene «*la competenza necessaria per essere Direttore di una rivista*». Subito dopo, ma strettamente unita alla sensibilità salesiana; questa è veramente alla radice del significato stesso del Bollettino, ma essa stessa richiede indispensabilmente una qualificata competenza - o chiamatela «*professionalità*», come volete: una competenza assunta, inserita e assimilata nella sensibilità salesiana.

Qui si trovano, a volte, delle divergenze o dei dualismi. Ho avuto una conversazione con un Cardinale su quale fosse la causa delle perdite delle vocazioni negli Istituti religiosi di vita apostolica, crisi che è stata più intensa di quella degli Istituti di vita contemplativa; egli pensava che la professionalità avesse rovinato la consacrazione. Io stavo lavorando, proprio in quel tempo, per una riunione delle Superiori Ge-

nerali circa la teologia della spiritualità apostolica e stavo cercando di dimostrare il contrario, ossia che una delle caratteristiche della spiritualità apostolica è proprio quella di interessarsi delle professioni umane e di saperle assumere e includere; con questa idea spiegavo il famoso n. 8 del 'Perfectae caritatis'. Abbiamo discusso, rimanendo - credo - ciascuno con le proprie idee, ma il Cardinale si è accorto che quello che egli credeva un principio incontestabile non è di fatto condiviso.

In che cosa consiste la formazione di un salesiano che deve lavorare nel campo dell'educazione, nell'ambito delle scienze umane, della promozione dei giovani, dell'inserzione nel mondo del lavoro, se non si interessa della professionalità e della competenza che si deve avere in questi settori? Allora mi domando: le realtà temporali, la professionalità, si oppongono forse, per natura loro, alla vocazione e alla sensibilità della consacrazione? Mai più! Noi abbiamo oggi la consacrazione negli Istituti secolari che è, diciamo così, una realizzazione esemplare di questo principio: fa vedere che non solo questo è possibile, ma è il punto a cui essi tendono come a perfezione.

Io dico allora che un Direttore del Bollettino salesiano, se non si interessa di acquisire competenza giornalistica, non farà progredire la rivista, perchè manca in lui la tecnica della comunicazione. Quando si leg-

ge una rivista, ci si accorge subito se manca la professionalità del comunicatore, soprattutto se deve rivolgersi ad ambienti semplici, giovanili e popolari. Bisogna imparare, avere il gusto, la genialità, la tecnica per saper presentare in modo vivo contenuti adatti e attraenti.

Vorrei sottolineare l'indispensabilità che questi due elementi siano sempre in sintonia, non in conflitto; e cioè: che la professionalità non sia una ragione per escludere la salesianità, e viceversa la salesianità non sia un'ingenua saccenza che escluda la professionalità e la competenza. Per il Direttore del Bollettino la sua stessa salesianità esige di dedicarsi seriamente ad acquisire professionalità; e la sua professionalità in tanto sarà espressione della sua vocazione in quanto saprà percepire e comunicare lo spirito di Don Bosco per i giovani e il popolo. Si tratta di due aspetti di un'unica realtà: anche se le due qualità possono esistere separate, nel Direttore del Bollettino devono fare simbiosi ed esistere insieme come due aspetti caratteristici della sua persona.

Ci sono poi diverse altre doti, che il Direttore deve coltivare; io ne ricordo ancora una o due.

— *«La capacità di collaborare e di cercare collaboratori»*, cioè di saper formare un'équipe di redazione. Una rivista non dovrebbe essere in mano ad un solo uomo; essa ha bisogno di un consiglio di collaborato-

ri competenti, che si riuniscono ogni tanto, pensano, programmano, rivedono, criticano, organizzano, approvano, disapprovano... Mi ricordo di essere stato anch'io membro del consiglio di redazione di una rivista (era una rivista di Teologia): ci riunivamo, leggevamo gli articoli, dicevamo il nostro parere, oppure si preparava il numero scegliendo i collaboratori, ecc. È importante questa capacità di coordinare tanti aiuti; soprattutto perchè in questi ultimi anni il Bollettino si presenta come organo della Famiglia Salesiana: è bene allora che tutti i vari Gruppi della Famiglia possano, in differenti maniere e nelle forme possibili, sentirsi protagonisti della rivista.

— È necessario poi *«amare la revisione»*: numero dopo numero o magari dopo un certo periodo, che non può essere lungo, è bene che ci sia la revisione del lavoro, eventualmente insieme ad altri, sollecitando anche delle critiche, accogliendo lettere che fanno pensare. Sappiamo bene, soprattutto da parte di chi scrive di più, che talora le critiche che sono inviate sono semplici critiche di nostalgia di cose viste nella giovinezza, di mentalità non flessibili; tuttavia il desiderio di revisione e di critica mi sembra importante, specialmente in un momento come il nostro in cui i Bollettini stanno uscendo da una veste troppo umile

per incamminarsi verso un servizio di maggior competenza e dignità.

Per ultimo desidero ringraziarvi, congratularmi con voi e animarvi, perchè certamente il Bollettino salesiano è uno strumento che sta facendo tanto bene e che, se noi sapremo migliorarlo, potrà portare una parola ancor più valida e una conoscenza ancor più concreta del bel carisma di Don Bosco; potremo in tal modo preparare bene anche l'88, che - io penso - deve essere non semplicemente una celebrazione, ma un'occasione di ringiovanimento per tutta la Famiglia, tornando a bere l'acqua fresca delle fonti, e così essere capaci oggi di procedere salesianamente nell'orbita del Vaticano II.

In questi giorni sono stato a Treviso in una manifestazione giovanile, al Palaverde di Villarba, con la presenza di cinquemila giovani, animati e preparati dai vari Gruppi della Famiglia salesiana è stata una festa profonda ed entusiasmante! Era con me per stimolarmi in un'intervista il giornalista Vittorio Messori. Nel vedere tanti giovani, egli mi diceva con evidente commozione: - io non mi sono mai trovato al centro di una simile fragorosa riunione; e lei come fa a stare tranquillo? E dopo il dialogo soggiungeva: - è incredibile! quanto è vivo Don Bosco dopo cent'anni! Lì si son trattati argomenti ecclesiali e giovanili, temi

vivi di oggi per i quali il carisma di Don Bosco è di grande attualità; e inoltre rappresentazioni, canti, allegria.

Il Bollettino salesiano dovrebbe saper comunicare un simile spirito: sentire che non sta presentando semplicemente pezzi di museo, ma sta muovendo la realtà di una vita che cresce. Per fare così dovrà essere creativo: se uno entra in un museo, trova tutto pulito, il pavimento incerato, ogni cosa al suo posto; mentre se uno entra nello studio di un artista, trova strumenti, macchie e trucchi per terra e non tutto in ordine perfetto; ma è perchè lì si sta creando qualcosa. Io vi incoraggio non tanto a fare dei Bollettini puliti e ben incerati, come dei musei di cera, con tutti i ricordi del passato - anche se nel passato c'è la radice del nostro futuro -, ma ad essere creatori, nel senso di centrare la sensibilità salesiana sulla vita della Chiesa, sull'esigenza della gioventù d'oggi, sugli ambienti popolari che hanno maggior bisogno di annuncio e difesa della fede, in una parola sulla nostra missione giovanile e popolare.

Ecco, carissimi, alcune idee che vi possono aiutare, nella conclusione di queste giornate di intenso dialogo, per riflettere salesianamente sul vostro importante e bel lavoro di Direttori del Bollettino salesiano. Auguri e grazie!»

5.3 L'Istituto delle «Suore della Carità» di Miyazaky nella Famiglia Salesiana

Si riporta la lettera indirizzata dal Rettor Maggiore alla Superiore generale delle Suore della Carità di Miyazaky per comunicare che è stata accolta la domanda di riconoscimento di appartenenza dell'Istituto alla Famiglia salesiana.

Roma, 31 gennaio 1986.

Reverenda Madre,

Con grande piacere comunico a Lei e a tutte le Sorelle che è stata accolta la domanda di riconoscimento ufficiale di appartenenza del vostro Istituto alla Famiglia salesiana.

Lo avete richiesto a conclusione dell'ultimo Capitolo generale, il 15 agosto 1985, dopo aver introdotto esplicitamente questa prospettiva nelle Costituzioni rinnovate. Il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, ha esaminato il testo costituzionale, e anche la storia della vostra fondazione, ed è stato felice di constatare che il progetto di vita e di azione è conforme al carisma di Don Bosco nella Chiesa.

All'origine dell'Istituto c'è, per grazia singolare del Signore, la presenza di un ardente missionario salesiano, Don Antonio CAVOLI, e quella di colui che chiamate il vostro Confondatore, il caro e benemerito

monsignor Vincenzo CIMATTI, la cui causa di beatificazione si sta avviando.

Con tali guide di eccezionale valore l'Istituto, nonostante momenti di dura prova, non poteva che crescere rapidamente e camminare con sicurezza su una strada squisitamente salesiana.

Infatti, le opere a favore di tanti piccoli, poveri e sofferenti, il metodo pastorale ispirato al Sistema preventivo, lo spirito di semplicità e di gioia, di lavoro e di temperanza, di pietà eucaristica e mariana, imperniato sulla carità pastorale, il costante riferimento ai Salesiani di Don Bosco, tutto questo manifesta bene la presenza nell'Istituto di tanti valori specifici della Famiglia salesiana.

All'interno di questa Famiglia voi occupate un posto originale, e così abbellite e arricchite gli altri.

Spiccano, infatti, nel vostro Istituto alcuni tratti che meritano di essere rilevati:

- un vivo slancio missionario che vi ha portato presto in America Latina e in Europa;
- la preoccupazione dell'apostolato presso le famiglie;
- e, in modo speciale, la contemplazione del mistero del Cuore di Cristo come fonte viva della carità salvatrice.

Questo aiuterà tutti ad approfondire la carità pastorale salesiana.

Nel clima di fraternità che anima

l'intera nostra Famiglia, auguriamo che venga veramente effettuato questo vicendevole scambio di valori, per l'arricchimento comune e, in particolare, che possiate trovare nei Salesiani l'assistenza spirituale e la guida nella pastorale pedagogica, catechistica e vocazionale.

Noi preghiamo perchè il Signore, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, continui a farvi crescere in numero, in fervore e in opere buone, per la sua gloria e per il bene dei piccoli e dei poveri.

A Lei, reverenda Madre, a tutte le benemerite Sorelle, il mio cordiale saluto.

D. Egidio VIGANÒ

Rev. Madre Sr. Theresia IWANAGA
Superiora Generale
«Caritas Sisters of Miyazaky»

5.4 XII Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana

Dal 23 al 29 gennaio 1986 si è svolta, presso il «Salesianum» di Roma, la XII SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA, con la partecipazione di oltre 120 rappresentanti dei diversi gruppi della Famiglia, provenienti da molte nazioni d'Europa e da alcuni altri paesi dell'America Latina, Asia e Africa.

La riflessione e lo scambio di esperienze sono stati rivolti ad approfondire la Strenna del Rettor

Maggiore per il 1986, in vista dell'incidenza sulla spiritualità salesiana e di una efficace attuazione del progetto apostolico di Don Bosco. Il tema generale «*Laicità: dimensione dell'azione della Famiglia salesiana*» è stato affrontato e svolto sotto le seguenti angolature:

— il fondamento teologico: «La laicità nel Vaticano II e nel post-Concilio» (D. Severino Dianich);

— i riferimenti storici: «Evoluzione del laicato cattolico tra '800 e '900» (Prof. Pietro Borzomati);

— gli aspetti salesiani: «I laici nel progetto operativo di D. Bosco» (D. Piero Braido); «Valori 'laici' vissuti e offerti dagli educatori salesiani» (D. Morand Wirth);

— le risonanze nel campo giovanile: «Istanze dei giovani oggi» (D. Aldo Ellena);

— gli influssi sulla spiritualità della Famiglia salesiana: «Riformulazione della spiritualità a partire dalla laicità» (D. Antonio Martinelli).

Le relazioni sono state la base dei lavori di gruppo, arricchiti da testimonianze, comunicazione di esperienze, momenti di fraternità. Tutto si è svolto in un clima di vera famiglia. L'incontro, preparato e animato dal Dicastero per la Famiglia salesiana e presieduto dallo stesso Consigliere per la Famiglia salesiana, è stato concluso dal Rettor Maggiore, che ha indicato alcuni orientamenti commentando la Strenna.

Sono in corso di stampa gli «Atti» della Settimana, che conterranno le relazioni ed i ricchi contributi dei lavori di gruppo.

5.5 Nuovi Ispettori

Nella sessione plenaria del Consiglio generale, svoltasi dal 5 novembre 1985 al 10 gennaio 1986 (cfr ACG 316 p.49) sono stati nominati sei nuovi Ispettori. Si presentano alcune brevi notizie su di loro.

1. ASMA Andrea, ispettore dell'Olanda

Nato a Denekamp nella diocesi di Utrecht (Olanda) l'8 giugno 1932, ha emesso la prima professione salesiana nell'agosto 1953. Ordinato prete il 6 maggio 1962 in Belgio, fu per diversi anni animatore nella scuola di Rijswijk. Nel 1967 venne chiamato a dirigere la casa salesiana di Rotterdam, quindi nel 1969 quella di s'Heerenberg; successivamente fu direttore a Apeldoorn (1971), a Schiedam (1977) ed a Lauradorp (1981). Nel 1975 fu nominato Consigliere ispettoriale. Dal giugno 1985 aveva l'incarico di Vicario dell'Ispettore.

2. MENESES Humberto, ispettore di México (Messico)

Nato a Puebla (Messico) il 21 Novembre 1940, fece il Noviziato a Coacalco, dove emise la prima pro-

fessione salesiana il 16 agosto 1958. Ordinato sacerdote il 30 marzo 1968, dopo le prime esperienze sacerdotali, nel 1972 venne nominato direttore nella Casa di S. Pedro Tlaquepaque. Successivamente passò a dirigere la casa «S. Cuore» di Guadalupe (1973) e quella di Colima (1978), dove rimase fino alla sua nomina a Ispettore.

3. MORANDO Benjamim, ispettore di Manaus (Brasile)

Di origine italiana, nato a Camposampiero (Padova) il 4 luglio 1943, fece il Noviziato ad Albarè (Verona), dove emise la prima professione il 16 luglio 1964. Partito per il Brasile, fece i suoi studi e l'esperienza del tirocinio in quella terra. Rientrò in Italia per lo studio della Teologia, che compì a Roma. Ordinato sacerdote (Milano 1974) e licenziato in Pedagogia, ritornò alla Ispettorìa di Manaus, per esercitarvi il ministero di sacerdote educatore. Nel 1981 venne nominato direttore della Casa di Belem-Carmo, ove si trovava all'atto della nomina ad Ispettore. Dal 1985 era anche Consigliere ispettoriale.

4. ORTIZ Zacharias, ispettore del Paraguay

Nato in terra paraguayana ad Arroyos y Esteros il 6 settembre 1934, compì il Noviziato ad Alvear (Argentina), dove emise la prima professione il 31 gennaio 1955. Fece gli

studi di Teologia a Córdoba (Argentina) e ricevette l'ordinazione presbiterale il 14 agosto 1965 nella stessa città di Córdoba. Licenziato in teologia pastorale, venne inviato come Parroco a San Vicente - Asunción, dove nel 1981 fu nominato direttore. Successivamente fu direttore a Ypacaraí (1983). Eletto Consigliere ispettoriale nel 1981, partecipò al CG22 e nel 1985 venne chiamato all'incarico di Vicario dell'Ispettore.

5. PEDRON Tito, *ispettore della Thailandia*

Nato il 9 aprile 1936 a Saccolongo (Padova), dall'Istituto di Ivrea partì giovanissimo per la Thailandia, dove fece il Noviziato a Hua Hin ed emise la prima professione il 25 marzo 1960. Dopo il tirocinio pratico, studiò Teologia a Cremona (Israele) e venne ordinato presbitero a Gerusalemme il 20 dicembre 1969. Conseguita la licenza in Teologia e il diploma in Pedagogia catechetica presso l'U.P.S., ritornò in Thailandia, dove fu animatore nell'aspirantato e nella Technical School di Bangkok. Nel 1978 venne nominato direttore a Bangkok nella sede ispettoriale; nel 1981 passò a dirigere la scuola tecnica Don Bosco nella medesima città. Dal 1978 svolgeva anche il compito di Vicario dell'Ispettore.

6. WINSTANLEY DUTTON Michael, *ispettore della Gran Bretagna*

Nato a Wigan, nella diocesi di Liverpool (Gran Bretagna) il 25 febbraio 1941, entrò nella casa salesiana di Shrigley nel 1954 e, dopo il Noviziato compiuto a Burwash, emise la prima professione l'8 settembre 1959. Dopo il tirocinio, fece gli studi teologici presso l'U.P.S., conseguendo la licenza in Teologia. Venne ordinato presbitero a Shrigley il 15 dicembre 1973. Dopo esser rimasto alcuni anni nel centro di spiritualità di Ingersley, dove completò i suoi studi di Teologia, venne inviato come professore di Teologia a Ushaw; qui nel 1979 fu nominato direttore. Dal 1981 era anche Consigliere ispettoriale della ispettoria di Gran Bretagna.

5.6 Nomine di salesiani nella Curia romana

Due salesiani sono stati recentemente chiamati a ricoprire posti di responsabilità nella Curia romana. Si riportano alcuni dati biografici.

1. D. João CORSO

Nell'ottobre 1985 D. João CORSO è stato nominato «Prelato Uditore della Romana Rota», il Tribunale d'appello della Santa Sede, che giudica tutte le cause ecclesiastiche della Curia romana.

D. Corso è nato a San Paolo (Brasile) il 2 marzo 1928. Diplomato in Sociologia e laureato in Diritto canonico, è stato Direttore nella Ispettorica di San Paolo e Presidente del Tribunale ecclesiastico della Archidiocesi di San Paolo. Chiamato a Roma come Professore nella Facoltà di Diritto della nostra Università Pontificia Salesiana, dal 1984 era Direttore della comunità «Gesù Maestro» e Consigliere della Visitatoria UPS.

2. D. Raffaele FARINA

Il 16.02.1986 D. Raffaele FARINA è stato nominato Sottosegretario del «Pontificio Consiglio per la Cultura», organo di recente costituzione, che ha la finalità di «testimoniare il profondo interesse della Santa Sede per il progresso della cultura» e di «creare un fecondo dialogo con le varie culture, favorire il coordinamento delle attività culturali della Santa Sede e delle Chiese locali, e collaborare con organismi internazionali nei vari campi della cultura».

Don R. Farina, che ha 52 anni, è nato a Buonalbergo (Benevento). Conseguita la laurea in Filosofia e Storia con l'abilitazione all'insegnamento, ha insegnato per vari anni nella Università Pontificia Salesiana, divenendone per un sessennio Rettore Magnifico (1977-83). Fu Regolatore del Capitolo generale 21; attualmente è pure Direttore dell'Archivio centrale salesiano.

5.7 Solidarietà fraterna

(47 Relazione)

Nel riportare la relazione semestrale della «solidarietà fraterna, vogliamo osservare che la generosità della Congregazione si riflette nella disponibilità missionaria dei confratelli e nei contributi dati dalle Ispettorie o dalle comunità ad altre comunità più bisognose.

Nell'assegnazione delle somme disponibili nel periodo luglio - dicembre 1985, si è voluto tener conto, in modo particolare, dei mezzi di comunicazione, data la loro importanza per il lavoro di educazione, di evangelizzazione e di sviluppo. Si vuole tuttavia sottolineare in generale *lo scopo della solidarietà fraterna*, che è quello di rivolgere l'attenzione specialmente verso quei paesi dove gli aiuti regolari non sono possibili, dove i canali comuni non funzionano, dove i confratelli partecipano più direttamente alla carestia del popolo. Diamo spazio nei nostri PREVENTIVI ai confratelli che non possono progettare un aiuto fraterno per la propria gente, perchè vivono giorno per giorno di ciò che la Provvidenza manda! Ecco ora l'elenco delle offerte e delle assegnazioni fatte.

a) *Ispettorie che hanno voluto beneficiare altre Ispettorie e opere bisognose:*

America Latina

Cile - Ispett. Santiago L. 3.800.000

America Nord			
Stati Uniti			
	Ispett. San Francisco	L. 30.000.000	
Europa			
	Belgio Nord	L. 22.000.000	
	Germania - Ispett. Koln	L. 1.950.000	
Italia			
	Ispett. Ligure Toscana (GE-Sampierdarena Parrocchia	L. 1.000.000	
	Ispett. Veneta Est (Udine)	L. 2.000.000	
	Exallievo	L. 10.000.000	
	Olanda - Ispett. Leusden	L. 5.340.000	
Spagna			
	Ispett. León	L. 2.200.000	
	Ispett. Madrid	L. 3.000.000	
	NN	L. 9.750.000	
<i>b) Ispettorie e opere beneficate tramite il Fondo «Solidarietà Fraterna»:</i>			
America Latina			
	Antille - La Vega (R.D.): per un mezzo di trasporto	L. 12.000.000	
	Argentina - Buenos Aires: Editorial D. Bosco: contributo per il bollettino sal.	L. 4.000.000	
Argentina - Bahia Blanca: Juan XXIII: per pubblicazioni		L. 2.000.000	
Argentina Córdoba: S. Antonio: per pubblicazioni		L. 10.000.000	
Bolivia - La Paz: per la chiesa		L. 10.000.000	
Bolivia - Cochabamba: per la biblioteca		L. 10.000.000	
Brasile Porto Alegre: Saõ Manoel: per audiovisivi Centro Giovanile.		L. 4.000.000	
Ecuador - Quito: per audiovisivi per giovani cooperatori		L. 6.000.000	
Perù - Piura S.Miguel: per mezzo di trasporto		L. 10.000.000	
Uruguay - Montevideo: Seminario Salesiano per comunicazioni sociali		L. 10.000.000	
Colombia - Bogotá: Hijas Sagrados Corazones: contributo per la 1ª spedizione in Africa		L. 10.000.000	
Asia India - Bangalore: per pubblicazioni		L. 10.000.000	

5.8 DATI STATISTICI DEL PERSONALE SALESIANO

Rilevamento al 31 dicembre 1985

ISPETTORIA	TOT. PROFESSI + NOVIZI al 31.12.1984	PROFESSI temporanei				PROFESSI perpetui				TOTALE PROFESSI al 31.12.1985	NOVIZI			TOTALE NOVIZI al 31.12.1985	TOT. PROFESSI + NOVIZI al 31.12.1985
		L	S	D	P	L	S	D	P		L	S	P		
RMG	81	-	-	-	-	20	-	-	67	87	-	-	-	-	87
UPS	119	-	-	-	-	16	-	1	103	120	-	-	-	-	120
AFC	219	11	18	-	-	24	9	-	153	215	2	6	-	8	223
ANT	172	-	22	-	2	17	9	-	121	171	1	12	-	13	184
ABA	232	2	20	-	-	14	14	-	168	218	-	3	-	3	221
ABB	181	4	18	-	-	17	4	-	134	177	1	1	-	2	179
ACO	195	11	14	-	-	7	9	-	118	186	3	9	-	12	198
ALP	138	1	26	-	-	15	5	-	87	134	-	5	-	5	139
ARO	151	3	15	-	-	18	4	-	103	143	-	5	-	5	148
AUL	129	5	8	-	-	22	8	-	83	126	-	4	-	4	130
AUS	161	4	8	-	1	14	2	1	125	155	2	2	-	4	159
BEN	235	1	15	-	-	22	5	-	185	228	1	4	-	5	233
BES	119	1	6	-	-	8	2	-	101	118	-	1	-	1	119
BOL	112	3	22	-	-	14	2	-	71	112	1	5	-	6	118
BBH	179	1	19	-	-	23	4	-	125	172	3	3	-	6	178
BCG	183	5	23	-	-	28	4	-	117	177	-	6	-	6	183
BMA	126	3	18	-	-	22	3	-	76	122	3	13	-	16	138
BPA	144	-	32	-	-	11	2	-	90	135	-	4	-	4	139
BRE	99	6	11	-	-	15	2	-	62	96	2	3	-	5	101
BSP	237	5	45	-	-	30	6	-	140	226	3	11	-	14	240
CAM	236	3	45	-	-	26	9	-	143	226	-	23	-	23	249
CIL	248	5	49	-	-	24	10	-	153	241	-	-	-	-	241
CIN	156	1	14	-	-	38	2	-	95	150	-	1	-	1	151
COB	205	4	21	-	-	43	11	-	118	197	-	8	-	8	205
COM	162	1	30	-	-	25	9	-	88	153	-	11	-	11	164
ECU	266	5	32	-	-	32	16	-	174	259	1	9	-	10	269
FIL	319	26	121	-	-	21	8	1	130	307	5	17	-	22	329
FLY	178	1	4	-	-	34	3	-	139	181	-	-	-	-	181
FPA	247	2	6	-	-	32	2	-	200	242	1	3	-	4	246
GBR	182	3	11	-	-	21	1	-	141	177	1	2	-	3	180
GEK	198	12	18	-	-	41	3	-	121	195	2	8	-	10	205
GEM	288	10	25	-	-	67	7	-	168	277	2	8	-	10	287
GIA	124	-	8	-	-	21	2	-	91	122	-	-	-	-	122
INB	277	10	90	-	-	22	21	-	126	269	1	17	-	18	287
INC	317	12	90	-	-	27	30	-	146	305	2	16	-	18	323
IND	179	6	52	-	-	3	25	-	79	165	1	14	-	15	180
ING	287	8	56	-	-	27	23	-	136	250	1	16	-	17	267
INK	281	2	118	-	-	13	26	-	104	263	-	32	-	32	295
INM	325	10	107	-	-	23	23	-	146	309	1	36	-	37	346
IRL	226	7	30	-	-	17	13	-	146	213	2	5	-	7	220
IAD	174	1	1	-	-	34	-	-	132	168	-	-	-	-	168
ICE	391	9	15	-	-	149	1	1	206	381	2	2	-	4	385
ILE	433	4	20	-	-	77	3	-	324	428	-	2	-	2	430

ISPETTORIA	TOT. PROFESSI + NOVIZI al 31.12.1984	PROFESSI temporanei				PROFESSI perpetui				TOTALE PROFESSI al 31.12.1985	NOVIZI			TOTALE NOVIZI al 31.12.1985	TOT. PROFESSI + NOVIZI al 31.12.1985
		L	S	D	P	L	S	D	P		L	S	P		
ILT	240	1	9	-	-	44	3	-	180	237	-	-	-	-	237
IME	364	2	28	-	-	57	7	2	260	356	-	2	-	2	358
INE	242	2	9	-	-	52	2	-	169	234	-	1	-	1	235
IRO	328	3	8	-	1	61	7	2	237	319	2	1	-	3	322
ISA	84	-	5	-	-	9	6	-	66	86	-	-	-	-	86
ISI	404	3	23	-	-	42	13	-	319	400	-	1	-	1	401
ISU	499	4	15	-	-	113	8	-	358	498	1	3	-	4	502
IVE	322	1	18	-	-	66	6	1	220	312	1	4	-	5	317
IVO	260	1	8	-	-	54	-	-	185	248	-	2	-	2	250
JUL	172	-	28	-	-	23	15	-	101	167	1	4	-	5	172
JUZ	121	-	24	-	-	8	3	-	81	116	-	-	-	-	116
KOR	37	3	12	-	-	6	1	-	14	36	-	6	-	6	42
MEG	147	2	27	-	-	10	6	-	97	142	-	10	-	10	152
MEM	184	5	45	-	-	15	6	-	102	173	2	13	-	15	188
MOR	143	-	6	-	-	33	-	1	104	144	-	1	-	1	145
OLA	95	-	-	-	-	27	-	1	65	93	-	-	-	-	93
PAR	100	4	22	-	-	8	2	-	66	102	-	7	-	7	109
PER	169	6	31	-	-	11	8	-	109	165	2	5	-	7	172
PLE	380	8	132	-	-	22	7	-	182	351	4	47	-	51	402
PLN	306	3	87	-	-	13	9	-	182	294	2	28	-	30	324
PLO	243	1	49	-	-	1	12	-	176	239	-	19	-	19	258
PLS	266	2	90	-	-	1	5	-	130	228	-	31	-	31	259
POR	188	3	11	-	-	50	4	1	112	181	1	5	-	6	187
SBA	295	4	26	-	-	46	9	-	199	284	-	2	-	2	286
SBI	271	7	35	-	-	58	34	-	126	260	-	11	-	11	271
SCO	164	4	20	-	-	9	3	2	115	153	1	4	-	5	158
SLE	293	13	29	-	-	68	18	-	160	288	5	5	-	10	298
SMA	464	26	42	-	-	102	25	-	261	456	7	9	-	16	472
SSE	202	1	14	-	-	36	7	-	144	202	-	2	-	2	204
SVA	219	1	12	-	-	36	10	-	153	212	1	10	-	11	223
SUE	304	2	20	-	-	60	9	-	209	300	-	3	-	3	303
SUO	135	2	8	-	-	28	5	-	91	134	-	-	-	-	134
THA	105	3	20	-	-	10	7	-	64	104	1	5	-	6	110
URU	158	-	21	-	-	11	1	-	117	150	1	3	-	4	154
VEN	243	1	23	-	1	26	5	1	188	245	-	9	-	9	254
Totale	17058	326	2287	-	5	2390	605	15	10877	16505	76	580	-	656	17161
Vescovi Prel.	77	-	-	-	-	-	-	-	77	77	-	-	-	-	77
Non catal.(*)	470	-	-	-	-	-	-	-	-	464	-	-	-	-	464
TOT.	17605	326	2287	-	-	2390	605	15	10954	17046	76	580	-	656	17702

(*) Questi dati («non catalogati») si riferiscono ai confratelli dei paesi nei quali la Congregazione vive con difficoltà. I dati sono approssimativi, sulla base delle ultime informazioni.

5.9 Confratelli defunti 1986 - 1° elenco

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
L ALOI Luigi	Torino	12-01-86	72 ISU
L ALONSO Felipe	Santander	30-03-85	87 SBI
L AMISANO Valentino	Torino	24-01-86	83 ICE
P BARBAGELATA Roberto	Montevideo	22-05-85	82 URU
P BERICHEL Ange <i>Fu Ispettore per 12 a.</i>	Saint-Brieuc	30-01-85	78 FPA
P BISIO Giovanni	Varazze	27-01-86	76 ILT
P BREA Pedro	General Pico	24-01-86	73 ABB
P BRIANZA Cesare	Macau	18-01-86	67 POR
P CABY Jean-Marie	Tournai	3-03-86	57 BES
P CALLEGHER Angelo	Tolmezzo	23-01-85	69 IVE
P CAPIAGHI Federico	Tiruvannamalai	14-12-85	77 INM
P CARPANI Enrico	Varese	8-01-86	68 ILE
P CENCINI Gino	Viareggio	31-01-86	53 ILT
P CESARIN Sante	Corigliano d'Otranto	4-03-86	84 IME
P COLLETT James	Liverpool	19-02-86	57 GBR
P CORRADO José	San Salvador	9-02-86	72 CAM
P CORSINI Louis	Marseille	9-03-86	76 FLY
P de la IGLESIA Domingo	Bahia Blanca	10-01-86	73 ABB
P DE MARIA Dante	Ravenna	13-11-85	75 IAD
P DE MARTINI Edward	Oakland	9-01-86	86 SUO
P DONZELLI Giovanni	Catania	4-01-86	73 ISI
P FARINA Carlo	Los Angeles	9-01-86	74 SUO
P FAVITTA Salvatore	Randazzo	1-11-85	81 ISI
P FELFÖLDI István	Budapest	31-01-86	66 UNG
L FRANZERO Leonardo	Lima	21-12-85	79 PER
P GIULIANI Emanuele	Borgovalsugana	4-01-86	71 IVO
P GOI Fabrizio	Alassio	12-01-85	45 ILT
L GONZALEZ Gervasio	Montevideo	23-03-85	70 URU
E GONZALEZ RUIZ Julio <i>Fu Vescovo per 26 a.</i>	Lima	6-01-86	62
P GUARIENTO Guerrino	Conegliano	2-02-86	70 IVE

P IZURIETA Carlos	Quito	25-12-85	91	ECU
P JACEWICZ Viktor	Wrocławek	19-04-85	75	PLN
L KALTENBACKER Matthias	Unterwaltersdorf	21-12-85	77	AUS
P KEIJZER Guillaume	Le Havre	11-06-85	57	FPA
P KOSTEK Wojciech	Przemysl	29-01-86	85	PLS
P LUVISOTTO Guerrino	Pordenone	6-02-86	73	IVE
P MANZONI Giuseppe	Verona	6-01-86	86	IVO
P McKENNA Thomas	London-Battersea	8-02-86	81	GBR
P NADALINI Giovanni	Udine	1-03-86	66	IVE
P ODZIEMCZYCK Władisław	Wałcz	12-09-85	62	PLN
P PANAMATTAMPARAMBIL Zacchary	Dibругarh	24-11-85	50	IND
L RADULFINI Felix	Daleside (S. Africa)	21-02-86	76	IRL
P REBOLLO Teofilo	Barcelona	2-01-86	80	SBA
P ROBAKOWSKI Tytus	Wola Gołkowska	12-01-86	75	PLE
P RON Oreste	Viareggio	31-01-86	73	ILT
P SATTLER Silvio	Curitiba	29-12-85	77	BPA
P SCHREURS Jan	Wjinegem	16-11-85	73	BEN
L SCHWENDNER Johannes	München	22-01-85	73	GEM
L SEIJAS Manuel	Valencia (Venez.)	23-12-85	88	VEN
P SKORCIK Stefan	Lubumbashi	22-08-85	54	AFC
P T'HORT Theo	Doetinchem	3-01-86	74	OLA
P TRAVAGLINI Marino	Civitanova Marche	28-01-86	81	IAD
P UREÑA Francisco	Ubeda	1-01-86	74	SCO
L VERDAGUER Lorenzo	Barcelona	22-01-86	84	SBA

